Anno XXXV. 10 Maggio 1908. Num. 19.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 19:

Testo: Corriere (Giolitti da Billow a Venezia. Lo scandalo Eulenburg. Lo sciopero agrario di Parma. I Congressi. Da Türr a Francesco Giuseppe), *Spectator*. — Accanto alla vita (Il Primo Maggio e l'agonistica nel riposo), Enrico Heine e l'imperatore Guglielmo a Corfù. Il rovescio Lombard, la cura del silenzio e San Pietro Martire. Come si possa rubare restando onesti), *Il Conte Ottavio*. — Il generale Stefano Türr, ecc. — Rivista teatrale ("Giacchino Rossini", di Alfredo Testoni. Le recite della Réjane. "Turlupinoide"), *Leporello*. — Lettera da Roma: Il Concorso ippico internazionale, *Diego Angeli*. — La carriera d'un commediografo, prefazione di *Renato Simoni*. — Novità dalla scienza: I raggi magnetici, conferenza tenuta a Parigi da *Augusto Righi*. — In Rhodesia: Una colonia agricola italiana, *Africanus*. — La leggenda di Madeira (III, IV e V), novella marinaresca, *Guido Milanesi*. — Pel Centenario del Gabinetto Numismatico di Brera e in onore di Solone Ambrosoli. — Attualità illustrate. — La Quindicina. Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi, ecc.

Incisioni: La prima uscita del giovine re Manuel del Portogallo nelle strade di Lisbona, e la riapertura delle Cortes in presenza del nuovo re Manuel (2 dis.), *fot. Trampus*. — Lo sciopero agricolo parmense (2 dis.), *fot. Treves*. — Il Concorso ippico internazionale di Roma (7 dis. e 1 ritr.), *fot. Sciarpettini*. — Prodromi elettorali negli Stati Uniti (5 dis.), *fot. nostro corrisp.* — Una colonia agricola italiana in Rhodesia (16 dis.), *fot. G. Dancoaro*. — Anna Gould e il principe di Sagan a Napoli, *fot. Crocco Rytecha*. — L'incoronazione di Mosca, *fot. Goldstein*. — L'incrociatore inglese "Gladiator", dopo la collisione col vapore "St. Paul", nelle acque di Portsmouth, *fot. Fiorilli*. — Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli e Placchetta del Centenario del Gabinetto Numismatico. — Ritratti: Il bar. Hayashi, nuovo ambasciatore giapponese a Roma. La signorina Jeanne Laloe, candidata alle elezioni municipali a Parigi. Il principe Scalea, pres. concorso ippico internazionale. — Il gen. Stefano Türr (2 ritr.). Il prof. Emilio Gebhardt. Il card. Gennaro Portanova.

ANDORNO Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel ANDORNO

Due case di 1.ª cedine, ascensore, illuminazione elettrica, 270 camere, lawn-tennis, omnibus automobile alla stazione di Biella. Direzione medica generale: *Professor Dottor G. B. Pisani*. Direzione medica delle case: Stabilimento: *Professor Vinci* — Grand Hôtel: *Dottor Cinotti*. Cure finiche le più complete. APERTURA 20 MAGGIO.

"ITALIA" Società di Navigazione Italiana a Vapore Sede in Genova

Servizio celere, regolare e postale tra l'ITALIA e le AMERICHE

Linea del SUD AMERICA

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
SIENA	30 Maggio 1908	Montevideo, Santos con eventuale sbarco

Linea del NORD AMERICA

ANCONA	17 Maggio 1908	Napoli, New-York, Filadelfia

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Società in Genova

GENOVA: Via XX Settembre, 34. MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

Società An. Cap. L. 1.000000 — Sedi: Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Padova — Agenti Generali Automobili F.I.A.T.-Alberti-Storero — Torino Corso Massimo d'Azeglio, 36

F.I.A.T. TIPI 1908

10-14	HP. A CARDANO	28-40	HP. A CATENA
15-20	" "	40-60	" "
20-30	" "	60	" "
18-24	" A CATENA	75	" "

Riparazioni — Rifornimenti

Bagni di Laugen-Schwalbach presso Wiesbaden (Germania) Bagni e Fanghi ferruginosi efficacissimi. HOTEL ALLEESAAL Riconosciuto come il primo albergo per bagnanti nei paesi prossimi a Wiesbaden da quattro Congressi medici, a nuovo con lusso e comfort moderno, appartamenti di grande lusso con bagno; 4 parti italiano, balconi, Garage, insegnante francese, tedesco. — Nel mese di Maggio, giugno e Settembre prezzi ridotti.

OLIO "AUTOL" marca depositata

Il migliore per Automobili, Motociclette e Canotti.

Domandare in tutti i GARAGES.

"A vederlo fa sorriso per fatto in paradiso" IL PANDORO MELLEGATI per forma bontà e durata è reso il dolce più preferito. MILANO, Corso V. E., 31 VERONA, Corso P. Borsari, 21

ULTIMA NOVITÀ per PULIRE e LUCIDARE QUALUNQUE METALLO "ORO" Massima Economia

Dott. PIETRO DE MICHELI Piazza Durini, 7, Milano Medaglia d'Oro Espos. Milano 1906

KOH-I-NOOR

La mesce maggiore di elogi è pel Lapis Koh-i-noor il solo in 17 ben distinte graduazioni a mina resistente e quindi di pochissimo uso.

Non lasciarsi illudere dalle imitazioni, ma esigere il Koh-i-noor di L. & C. Hardtmuth

ALCHEBIOGENO Dottor P. EMILIO CRAVERO — MODENA

IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO RIGENERATORE DELL'ORGANISMO

Gran Premi e Medaglie d'oro alle principali Esposizioni: Marsiglia 1902 - Roma 1903 - Palermo 1904 - Parigi 1904 - Napoli 1905 - Milano 1906 - Firenze 1907.

Flacone con siringa Lire 5.— Senza siringa e speciale per diabetici Lire 3.50. A flaconi con siringa Lire 11.50 franchi di porto. A flaconi senza siringa Lire 8.60 franchi di porto.

Opuscoli, letteratura, réclame gratis a richiesta.

CARROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE FRANCESCO BELLONI

Soc. anonima - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000

Via Ponte Seveso, 37 - MILANO

CARROZZERIE di LUSSO a CAVALLI

CARROZZERIE AUTOMOBILI

CARROZZERIE INDUSTRIALI

Gli Apparecchi WÜNSCHE sono leggeri, eleganti e assolutamente solidi "NIXE", per pellicole in bobina. Cataloghi gratis a richiesta

"REICKA-AUTOMATICO" con messa in fuoco automatico all'atto della esposizione. Rappresentanti per l'Italia CARL ERNST e C. Via Toselli, 5, Firenze. Emil Wünsche Reick-Dresden

GOMME PIENE A FILI PER CARROZZE Sistema MARTINY MANIFATTURE MARTINY TORINO-MILANO NAPOLI-GENOVA

F.I.A.T. Vetture da Turismo e da Corsa Omnibus — Carri — Furgoncini Vetture Pompieri — Inaffiatrici Tramvie — Autoscafi F.I.A.T.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Banzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1596 DI J. POSPISIL.

NERO.

Bianco Pezzi 6 — Nero Pezzi 7

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1593:

(GIRENINO)

BIANCO.	NERO.
1 A a8–f3	1 A b7×c6
2 D a4–b5+	2 Ad libitum
3 Matta di D in c4, o di A in h6, o di C in e4 e numerose varianti.	

Solutori: Sigg. Ed. Fenn, Trieste; Silvano Treffer, Divaccia (Istria); Circolo Ufficiali 20.° artigl., Padova; gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; P. Alborghetti, Firenze; A. Marini, Milano; dott. S. Pini, Pavia; G. Agnesina, Treviso; prof. G. Rasman, Capodistria; G. Martì e G. Savoni, Novara; E. Ubicini, Somma Lombardo; A. Locatelli, Bergamo; M. Paladini, Vicenza; G. Arietta, Napoli; G. Della Motta, Bassano; Caffè San Filippo, Torino; L. Gudi, Palermo; Gius. Ratti, Ferrara; P. Schaick, Basilea; ten. S. Matellicani Fanini, 3.° genio, Firenze; avv. M. Settanni, Sutrigiano; L. Bagnoli, Venezia; avv. V. Iraldi, Torino (Circolo Scacchistico dei matti); chim. F. Labella, Isernia; A. Donnicelli, Milano; V. Coggiati, Napoli.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Parfum concentré et persistant **ROSAMINE** VIOLET *Parfumerie Ch. Fouquet Italiana.*

Inversione di frase.

GIOIE CONIUGALI

(Parla il marito).

" Cara mia.

Dopo il nostro matrimonio
Non godo più la pace del mio cuore;
Ogni dì me ne fai di nuovo conio
E son costretto a viver di dolore.

Se di pazzi capricci al tuo fervore
Io non soddisfo, nasce il pandemonio,
E la mia casa, un giorno tutta amore,
Diventata è ** **** *** *******.

Non più ammonire, nè parlar m'è dato,
Che mi soffochi ognor coi detti tuoi,
Rischiando spesso d'esser.... bastonato.

Sei tu ** ******* ***** **** mia,
Non già mia moglie, e, se cambiar non vuoi,
Farò separazion.... e così sia. „

Carlo Galeno Costi.

Crittografia mnemonica dantesca. (54)

FLUTTO

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 18:

SCIARADA:
VER – DE.

CRITTOGRAFIA DANTESCA:
MISESI L'I NEL CANTO E NELLA NOTA.
Paradiso, XXV, 139.

LOGOGRIFO ACROSTICO:

R	I	M	E	D	I	A	N	O
M	O	N	S	T	E	R	O	
M	O	N	D	A	D	O	R	E
T	O	R	N	A	D	O		
R	I	M	U	N	E	R	A	T
G	I	O	V	A	N	O	T	T
P	O	D	E	S	T	A	T	O
D	I	A	T	O	R	E		

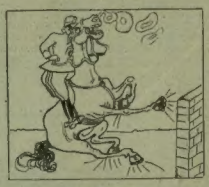
Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEUBNCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

AL CONCORSO IPPICO DI ROMA. *Impressioni di BIAGIO.*

Vincitore.

Squalificato.

Il Principe Di Scalea
Presidente del Comitato del Concorso.



Rifiuta l'ostacolo.

Atto di contrizione.

LE INSERZIONI SI RICEVONO presso l'Agenzia di pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano**, Via Palermo, 12; e presso le Filiali Treves, in **Roma**, Corso Umberto I, 174; e **Napoli**, Via Roma (già Toledo), 258 (Palazzo Berio). – Per la **Svizzera, la Germania** e l'**Austria**, presso l'Agenzia *Rudolfo Mosse* a **Zurigo, Berlino** e **Vienna**. – Per la **Francia**, presso l'Agenzia Franco Italiana, *Amedeo Merlino*, 56, Faub. Montmartre, **Parigi**.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI — RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI — PIAZZA MACELLO, 21-23 – MILANO – VIA S. MARGHERITA, 16

I KODAK sono i migliori apparecchi fotografici
DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI
In vendita presso i principali negozianti o presso la KODAK SOCIETÀ ANONIMA Corso Vittorio Emanuele, 34. Via Victor Pisani, 10. *Milano*
CATALOGO N.° 20 GRATIS

LA CRETA CANFORATA ARÈNE MANTIENE BIANCHI I DENTI E TOGLIE IL CATTIVO ALITO.
BELLET SÈNES & COURMES Succ. d'ARÈNE — NAPOLI

MONO
BINOCOLI PRISMATICI - AUMENTO DI CAMPO
3½× Teatro 80 Franchi
7× Universale 95 Franchi
5× Caccia 90 Franchi
9× per Mare 105 Franchi
MOREAU-TEIGNE *Costruttore-PARIGI*
In vendita presso tutti gli ottici.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE
Bottiglia da ½ litro L. 1,75 — ¾ „ „ 3,— — 1 „ „ 5,—
FARMACIA SERRAVALLO
J. SERRAVALLO TRIESTE

ISOTTA GRAND HÔTEL GENOVA

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituente sovrano
Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Milano anche presso la Latteria di Locati Trivulzi.

STITICHEZZA
UNICA CURA SCIENTIFICA PRESCRITTA DA TUTTI I MEDICI
CASCARINE LEPRINCE
DEL DOTT. M. LEPRINCE DI PARIGI
EMORROIDI – CAPOGIRI – APPENDICITI
STITICHEZZA DELLA GRAVIDANZA E DELL'ALLATTAMENTO
VENDITA AL DETTAGLIO PRESSO TUTTE LE FARMACIE A L. 3. IN ITALIA
FILIALE PER L'ITALIA - A. LAPEYRE, 19, VIALE MONFORTE, MILANO

QUINTO MIGLIAIO
Canto Novo - Intermezzo di Gabriele d'Annunzio
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Una scatola basta per tutto l'inverno. Si vendono a L. 1 la scatola, franche presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI — PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.

Pel Centenario del Gabinetto Numismatico di Brera e in onore di Solone Ambrosoli.

In Milano, nel palazzo di Brera, dove hanno sede istituti di alta educazione letteraria scientifica, artistica, ha sede il Gabinetto Numismatico, del quale oggi, 10 maggio, si solennizza, con speciale commemorazione, il centenario.

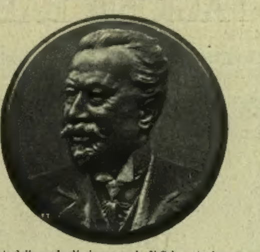
Sul finire del secolo XVIII la Zecca di Milano, in fondo a Via Moscova (allora Santa Teresa) era una delle più operose, non che d'Italia, d'Europa. Il governo di Maria Teresa e di Giuseppe II vi faceva coniare grande e svariata quantità di monete, specialmente per il Levante, e passavano nei crogiuoli della Zecca antiche monete, d'ogni metallo e d'ogni tempo, molte delle quali di grande pregio e di notevole importanza storica, alle quali nessuno badava. Succeduti agli austriaci i francesi nel dominio di Lombardia, al soffio della vita nuova, auspici la Bonapartesca Repubblica Italiana, poi il Regno d'Italia, Milano ebbe un risveglio multiforme dal quale sorse anche il Gabinetto Numismatico di Brera. Un disegnatore della Zecca, Gaetano Cattaneo, abbastanza colto e mai stanco di indagare e conoscere, ebbe forte impressione dalla fusione che si faceva di tante monete, belle, preziose, rare, mai vedute, e richiamò su tale fatto l'attenzione del Sopraintendente generale delle Zecche, che ne fece ricorso al ministro per le finanze, e questi il 20 dicembre 1803 — con larghezza degna di un

Placchetta del Centenario — *recto.*

uomo come il Prina; poi così crudelmente finito undici anni dopo — ordinò di ritirare dalla fusione quei pezzi che fossero meritevoli di conservazione; e ne fece affidare l'incarico al disegnatore Cattaneo, che aveva avuta primo l'idea ed era appassionato per quelle ricerche. Sicchè veramente, la data iniziale del Gabinetto numismatico di Brera è il 20 dicembre 1803, che allora — come dice il Cattaneo in una sua relazione del 1815 — "mediante alcune poche monete e medaglie ritirate in parte dal concambio di Zecca, ed in parte da alcuni impiegati di essa„ cui il Sopraintendente, conte Isimbardi, aggiunse subito alcune medaglie antiche d'argento delle quali era possessore, ed il ministro Prina una piccola serie di medaglie di uomini illustri inglesi recate appena allora dal bolognese incisore Manfredini da Birmingham, si posero le basi di quello che oggi si celebra, Gabinetto numismatico.

Grande era la passione intellettuale del Cattaneo per questa incipiente collezione, per l'accrescimento della quale non si stancò di insistere presso le autorità superiori; e non avendo a propria disposizione che il vigore della memoria di cose sapute o lette, volle aggiungere alle monete e medaglie i libri speciali che le illustrassero, e dal 1803 al 1808, mandato nelle altre zecche dell'allargantesi Regno, che man mano — all'infuori di quelle di Bologna e di Venezia — venivano soppresse, a sceverare, raccogliere e concentrare a Milano, ridusse quivi grande cumulo di conii, punzoni, monete, medaglie, volumi, e potè accrescerli con doni di cittadini munificenti, e con acquisti che il Governo largamente incoraggiò, in occasione di vendite di notevoli collezioni private in Italia e fuori.

Così, nel 1808, notevolissima per varietà e per quantità era la collezione, che il vice-rè Eugenio Beauharnais, con un reale decreto del giorno 6, consacrò col titolo di *Reale Gabinetto di Medaglie e Monete*, affidan-


Recto della medaglia in memoria di Solone Ambrosoli.

done al benemerito Cattaneo la cura della sua conservazione, incremento ed illustrazione; e questi il giorno dopo — 7 maggio 1808 — ebbe la soddisfazione di stipulare istromento per l'acquisto — per lire trentamila — di ricca collezione di più di 5000 medaglie varie, 254 delle quali d'oro, già appartenute al padre Felice Caronni, e poi comperate dal duca di Corigliano Saluzzo, che nel 1808 si decise a venderle. E queste vennero ad aggiungersi alle collezioni dell'abate Paolo Frisi, del marchese Giulio Beccaria, di Francesco Bellati e ad altre che il Cattaneo già aveva assicurate al nascente gabinetto.

Non è qui del caso seguire passo passo lo sviluppo della importante istituzione, della quale oggi si parlerà minuziosamente nella Commemorazione che ne farà Francesco Gnecchi nel gran salone detto di Maria Teresa, nella Biblioteca di Brera. Il Cattaneo non solo ne fu l'ideatore primo e degno conservatore ed ampliatore, ma nel 1813 e 1814, negli anni dello sfacelo e rovina dell'edificio napoleonico, lottò disperatamente, si può ben dire, perchè quanto vi era di meglio — come erane stato dato l'ordine — non fosse trasportato — si potrebbe meglio dire rubato — a beneficio di Parigi; e vi riuscì; poi nel 1815 seppe tenacemente insistere presso il ristaurato governo austriaco perchè il gabinetto numismatico *fosse*, non solo conservato sulle sue basi, ma accresciuto, e la voce di lui fu ascoltata così che nel 1815 l'Austria — quando il nuovo Regno Lombardo-Veneto non era ancora assestato — acconsentì che si spendessero pel gabinetto L. 5400 e più in acquisti di medaglie e monete, e 12400, per acquisti di libri e loro rilegatura.

Nel 1820 il governo austriaco volle che il Gabinetto fosse aperto al pubblico, e furono adibiti, a coadiuvare il Cattaneo, alcuni impiegati sussidiarii; ma le mutate sorti politiche della Lombardia non giovarono a portare la corrente delle simpatie private verso questa ed altre simili istituzioni, sebbene il Cattaneo — fino al 1841, anno nel quale morì, — non cessasse, con la sua nobile passione ed energica tempra dall'accrescere le collezioni interessanti e preziose.

Egli aveva propugnata sempre la istituzione di una cattedra di Archeologia e Numismatica, la quale fu decretata il 25 agosto 1849, inaugurata il 1.° gennaio 1851, in tristi tempi; e nel 1859 questa cattedra fu unita dal nuovo governo nazionale all'Accademia Scientifico Letteraria, allora fondata; ma poi tutti gli addetti al gabinetto, con la speciale ricchissima libreria, furono aggregati alla Biblioteca nazionale di Brera, e ciò che non fece l'Austria, fece il governo italiano, immiserendo di libri, di mezzi e di personale il gabinetto numismatico, alla cui direzione dal 1841 in poi eransi succeduti uomini di molto, e per ogni aspetto, inferiori al Cattaneo.

Solo nel 1887 parvero risollevarsi le sorti del gabinetto — che ora conta fra monete e medaglie ben 46000 pezzi — e tale risveglio derivò dall'assunzione alla direzione del gabinetto, del prof. Solone Ambrosoli di Como, di grande dottrina, di animo nobilissimo, non trafficante, non molesto, non fastidiosamente inframmettente, e sempre nobilmente dignitoso e seriamente studioso, ed ascoltato. Di lui dicemmo nel numero del 7 ottobre 1906, quando prematuramente morì; ed oggi, giustamente, con la celebrazione del primo Centenario del Gabinetto numismatico di Brera, si onora la memoria di lui, inaugurandoglisi un busto nei locali del Gabinetto. Il busto è opera dello scultore milanese Antonio Ricci; ed ai membri del Comitato promotore dell'odierna commemorazione ed ai più generosi sottoscrittori per le onoranze viene distribuita una bella medaglia coniata per l'occasione nello Stabilimento Johnson, modellata dal Boninsegna ed incisa dal Cappuccio, recante nel recto l'effige dell'Ambrosoli e nel verso l'epigrafe " *A ricordo – di – Solone Ambrosoli – delle discipline numismatiche – dotto investigatore – divulgatore geniale — Conservatore del R. Gabinetto – numismatico di Brera – dal 1887 al 1906 — La direzione del medagliere – la Società numismatica Italiana – Ammiratori e Colleghi – nel 1.° Centenario del Museo – dedicano – 10 maggio 1908* „.

Il comm. Federico Johnson, a ricordare la cerimonia del Centenario del Gabinetto Numismatico, ha offerta una placchetta commemorativa avente da un lato l'effige di Gaetano Cattaneo, l'iniziatore del Gabinetto, e dall'altro la riproduzione in alto rilievo dell'ex-Libris della Regia Zecca, ideato nel 1805, ed ora divenuto emblema

Placchetta del Centenario — *verso.*

del Gabinetto stesso. La commemorazione odierna è stata iniziata dalla Società Numismatica Italiana e dal Circolo Numismatico Milanese, sotto il patronato del Re, la cui passione ed i cui studii numismatici sono universalmente noti; e le due associazioni hanno pubblicato per l'occasione pregevoli fascicoli storici commemorativi.

Il Circolo Filologico di Milano, vide inaugurata solennemente, domenica sera, 3 maggio, la propria nuova e degna sede, in Via Clerici, con una cerimonia altrettanto semplice, quanto intellettualmente bella ed espressiva. Da Roma era arrivato appositamente la mattina il ministro per l'istruzione pubblica, Luigi Rava, che sedeva, nella gran sala bianca e rossa, al posto d'onore, avendo ai lati il sindaco, marchese Ponti, ed il prof. Bognetti, presidente del Circolo. Era nella sala, oltre a grandissimo numero di soci, quanto vi ha di più eletto a Milano per posizione intellettuale e sociale. Alla sceltissima adunanza rivolse primo la parola, salutato da applausi, il prof. Bognetti, che con forma semplice, chiara, precisa e sinceramente efficace fece la storia dei trentasette anni di vita del Circolo che, nato a Torino, trasmigrato a Milano, esordì in nudi ampi androni in Corso Romana, passò poi, un venti anni sono, in meno impropria sede, in Via Silvio Pellico, poi in questa stessa via mutò ancora, in meglio, residenza, che fu creduta definitiva, fin che lo sviluppo meraviglioso dell'istituzione persuase della necessità di avere una sede propria, degna, stabile, capace di corrispondere ai bisogni presenti ed agl'incrementi futuri, onde l'iniziativa dei soci seppe escogitare un piano pratico, dal quale ha potuto sorgere sull'area di vecchie case demolite il presente nuovo edificio, moderno nello stile esteriore e nell'interna disposi-

---

Per le nozze d'argento dei Duchi di Genova abbiamo pubblicato, nel numero del 26 aprile, il bel quadro del pittore Cipriano Cei rappresentante i sei figli dei duchi in gruppo. Il quadro fu donato ai festeggiati augusti coniugi dalla duchessa Elisabetta di Genova e dalla regina Margherita, rispettivamente madre e sorella del duca Tomaso; e fu per loro benigna concessione che il quadro potè essere riprodotto nel nostro giornale. Sotto all'incisione il principino Adalberto Leopoldo, nato nel 1898 fu indicato, per una svista, duca di Rovigo, mentre egli è duca di *Bergamo*, titolo conferitogli *ad personam* con reale decreto del 22 settembre 1904.

Recentissima pubblicazione

I LAURI, di Ettore Moschino

Un elegante volume in-8, in carta di lusso, con fregi di Plinio Nomellini: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

Annuario Scientifico ed Industriale

ANNO XLIV - 1907

Diretto dal Professor AUGUSTO RIGHI *Senatore del Regno*

COMPILATORI: A. Riccò, V. Monti, L. Amaduzzi, G. Giorgi, B. Dessau, G. Baroni, A. Serpieri, U. Ugolini, E. Secchi, A. Clerici, E. Gavazza, C. Arpesani, A. Gilardi, A. Brunialti, ecc.

Un volume in-16 di 720 pagine, illustrato da ***26 incisioni: DIECI LIRE.***

L'Amore di Loredana, *romanzo di* Luciano Zùccoli. Lire 3,50.

I Moncalvo, *romanzo di* E. Castelnuovo. Lire 3,50.

Centocelle, *romanzo di* Diego Angeli. Lire 3,50.

Passa l'Amore, *novelle di* Luigi Capuana. Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

VENEZIA-LIDO - La più bella spiaggia del mondo

GRANDE STAGIONE BALNEARE 1908

LINEA TRAMVIARIA ELETTRICA ESTESA A TUTTA L'ISOLA — *AUTOMOBILI IN SERVIZIO PUBBLICO*

NUOVO GRANDE STABILIMENTO BAGNI - 700 camerini - Installazione modernissima.

Grande Salone Spettacoli con Concerti Classici diretti da illustri Maestri. — **Restaurant Café-Concerto** con vasta terrazza sul mare. — **Capanne** sulla spiaggia.

Inaugurazione del

KURSAAL

Nuovo magnifico edifizio in puro stile Orientale con sontuosi Saloni da Musica. — Ballo. — Lettura. — Giuoco. — Restaurant con ampie terrazze. — Fontana luminosa. — Giardino pensile sul Mare.

Il ritrovo più aristocratico d'Italia.

Inaugurazione del nuovo

SALON DES FÊTES

del *Grand Hôtel des Bains* con **grande Fiera di Beneficenza** e **Ballo mascherato di Bambini.**

Apertura dell'

ISTITUTO DI CURE FISICHE

il più completo e moderno esistente che possiede gli apparecchi e dispositivi per qualsiasi applicazione Fisioterapica.

1.° Luglio. — *Inaugurazione con GRANDI FESTE dell'*

EXCELSIOR PALACE HOTEL

Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i conforti più moderni. — 400 stanze quasi tutte con poggiuolo, bagno e w. c. — **Restaurant** sulla Grande Terrazza-Giardino dominante Venezia, la Laguna e l'Adriatico. — Comunicazione immediata col mare e la laguna. — Spiaggia riservata ai Clienti dell'Albergo. — Concerti, Balli, Ginkana sulla spiaggia, Illuminazione fantastica, Festa nottana nel Parco con Serenata nel bacino. — Fuochi d'artificio in mare.

GRANDI FESTEGGIAMENTI DURANTE LA STAGIONE

Teatro aperto durante tutta la stagione. — Battaglie di fiori. — Concorso di ombrelli e cappelli da Signora guerniti. — Feste notturne Veneziane. — Sports variati. — Regate a remi, a vela, di canotti automobili.

Grandi Gare di Tiro al Piccione. — Grande Concorso Ippico. Prima Gara Italiana di Aeroplani con L. 25,000 di premi.

zione. Il prof. Bognetti, rifacendo la storia dell'Istituto, ebbe finezze di espressione e di spirito, delicatezze di sentimento, che animarono ripetutamente e commossero l'uditorio, che lo applaudì vivamente alla fine. Il sindaco Posti, sorse ad esprimere la compiacenza di Milano per la prosperità di un'istituzione così benemerita della cultura generale, e le porse gli auguri del Municipio e di tutta la cittadinanza. Il ministro Rava, con una delle sue abituali, velocissime improvvisazioni, portò il plauso proprio e del governo alle forze che crearono e sostengono questo istituto e lo spingeranno sempre sulla via dei maggiori progressi. Evocò cose e persone di Lombardia che precorsero l'attuale felice iniziativa, che ora svolge rigorosamente tutto un programma di alta cultura; ed augurò che il bell'esempio che anche in questo è dato da Milano possa essere imitato da altre città.

Ebbe quindi la parola Piero Giacosa, lo scienziato positivo ed il filosofo arguto, venuto appositamente da Torino invitato a pronunziare il discorso ufficiale. Non è possibile riassumere la bella, nutrita, piacevole orazione sua, cominciata col premettere che nel patrimonio intellettuale umano bisogna distinguere due sistemi di acquisizione mentale, l'uno innato, spontaneo, l'altro riflesso e cosciente. Egli trattò con ampiezza e con acume della didattica linguistica, dell'indirizzo errato dei nostri metodi didattici, d'onde la necessità del funzionamento di Circoli filologici sanamente operosi come questo di Milano, onde il possesso delle lingue, oltre che soddisfare a bisogni di cultura, a ragioni di utilità e di interesse, fa compiere un ufficio di amore fraterno, tanto più benefico nel nostro paese dal quale così gran numero di italiani sono costretti da molte cause ad emigrare in paesi stranieri, dove l'ignoranza della lingua sorge loro contro come primo nemico.

Applaudito dall'assemblea il bel discorso del Giacosa, un segretario del Circolo sorge a presentare, con acconce parole, al presidente Bognetti, il modello in creta di una medaglia d'onore che il Circolo gli ha decretata; e con modeste, gentili frasi è ringraziamento del Bognetti la cerimonia si chiuse.

Re Manuel di Portogallo inaugura le nuove Cortes.

Il giovine re Emanuele di Portogallo, chiamato improvvisamente al trono dalla morte, ha fatto la sua prima apparizione in pubblico a Lisbona il sabato 25 aprile, intervenendo ad un servizio funebre, in memoria del padre e del fratello uccisi, celebrato nella chiesa di Santa Maria di Belem. Il giovine re portava l'uniforme di generale in capo dell'esercito portoghese, ed era accompagnato dalla madre, regina Maria Amelia, in lutto pesante e densamente velata. Le Cortes portoghesi furono aperte dal re Manuel il 27, con discorso nel quale, affermato il dolore di tutti i buoni portoghesi per la tragica fine del re Carlo e del suo primogenito, promise di regnare secondo le leggi fondamentali; accennò alla necessità di una revisione dello Statuto, e annunziò che le condizioni finanziarie del paese saranno migliorate, con adeguati provvedimenti. Prestò quindi il giuramento alla Costituzione.

LIDO-VENISE

STATION CLIMATÉRIQUE ET DE BAINS DE MER

DANS L'ÉTABLISSEMENT:

CAFÉ-RESTAURANT-SALON ET TERRASSE SUR LA MER

Grand Hôtel des Bains

Grand Hôtel Lido

Hôtel Villa Regina

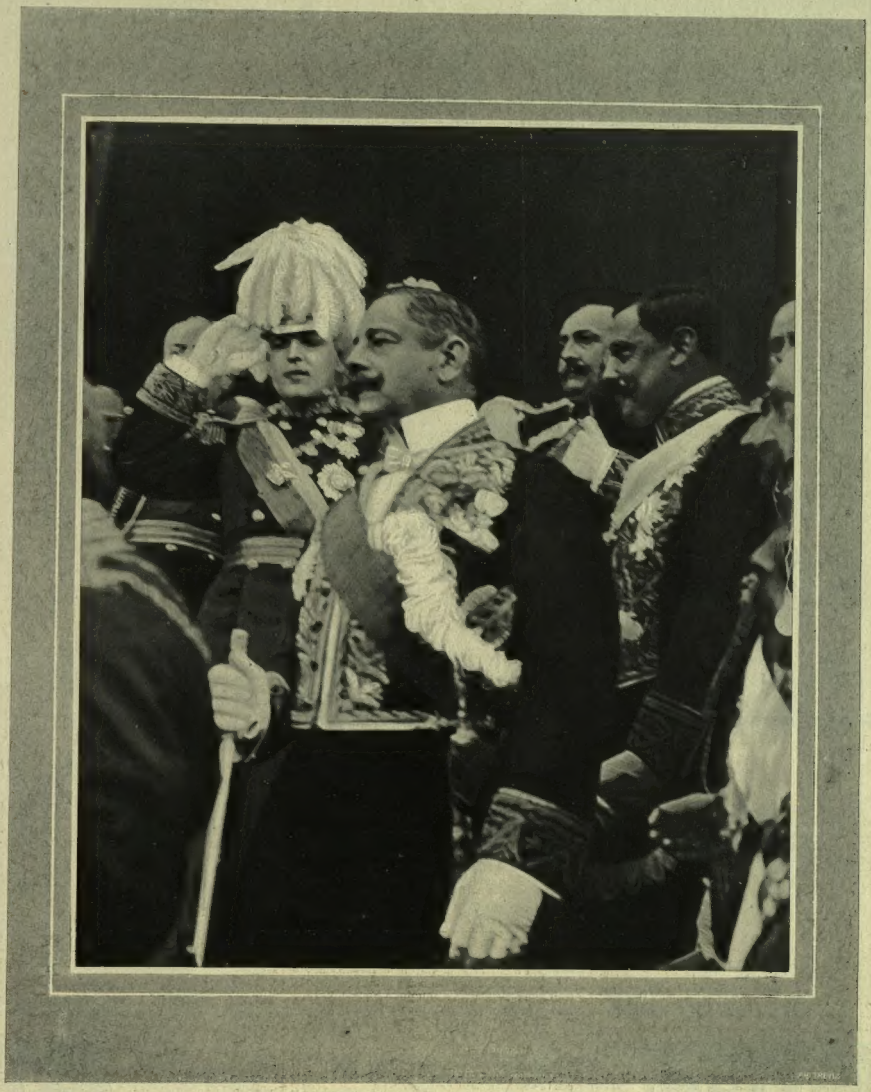
Avec Dépendances & Villas:
ELENA - JOLANDA - ORTENSIA
MARIA - ELISABETTA - EMMA

Adresse: BAGNI-LIDO-VENISE. Col Luglio 1908 inaugurazione "Excelsior Palace Hôtel".

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 19. - 10 Maggio 1908. Centesimi 70 il Numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il giovine re Manuel del Portogallo per la prima volta nelle strade di Lisbona — 25 aprile.
(Fotografia Tranpus).

Fot. Treves.

IL GENERALE STEFANO TÜRR.

"Il sangue magiaro si è versato per l'Italia, e la fratellanza che deve rannodare i due popoli nell'avvenire è aumentata: quel sangue doveva essere il vostro, quello di un prode! Io sarò privo di un valoroso compagno d'armi per qualche tempo e d'un amico, ma spero rivedervi presto, sano, al mio lato, per ricondurre i nostri giovani soldati alla vittoria."

Questa lettera di Garibaldi a Stefano Türr porta la data di Nuvoleto, 17 giugno 1859, ed il bel colonnello magiaro — morto domenica scorsa a Budapest nella bella, gloriosa età di 83 anni — era arrivato da appena dieci giorni allo Stato Maggiore di Garibaldi, presso i Cacciatori delle Alpi "inviato da S. E. il conte di Cavour, per fare servizio presso di me, unitamente al conte Teleki." Così dice una dichiarazione di Garibaldi, datata da Tirano, 5 luglio 1859, e conservata in una Miscellanea della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma.

Stefano Türr aveva allora trentaquattro anni.

Bello, dall'aspetto nobile, militarmente imponente, si era arruolato a diciotto anni, nel 1843, nell'esercito austriaco, obbedendo al temperamento, che portavalo alla carriera delle armi; e nel 1848, quando scoppiò la guerra fra l'Austria e Carlo Alberto, egli era sottotenente nel reggimento arciduca Francesco Carlo, che fu mandato in Italia, dove giunse a guerra già finita. Ma l'odio all'Austria era altrettanto forte nel cuore degli Ungheresi che in quello degli Italiani: l'Ungheria sotto la guida di Kossuth si era ribellata e compiva la più fiera rivoluzione; e Türr, con molti altri suoi compatriotti, disertò la bandiera austriaca, e si rifugiò in Piemonte, mentre l'Austria era ridivenuta padrona della Lombardia e sottometteva sanguinosamente l'Ungheria.

"La mia prima visita a Torino — scriveva egli anni sono alla *Gazzetta del Popolo* — fu nel gennaio 1849: venivo a presentarmi al barone Spleny, rappresentante dell'Ungheria presso il Piemonte.

"In quel tempo ebbi per decreto reale il compito di organizzare la Legione ungherese in Alessandria. Che entusiasmo esuberante in quei giorni! Il popolo gridava: "Guerra! guerra!" e si lavorava febbrilmente ovunque per il supremo scopo, ma le belle speranze caddero deluse con la disgraziata giornata di Novara e poi, uno dopo l'altro, il ritorno degli oppressi sotto l'antico giogo."

Türr rimase in Piemonte per poco tempo, poi si ritrasse con molti esuli ungheresi in Svizzera; e da qui dovette esulare per l'Inghilterra nel 1853, quando, dopo il fatale 6 febbraio, l'Austria assalì la Svizzera con minaccie e con rappresaglie perchè nei suoi Cantoni, e specialmente nel Ticino, era stata preparata la infelice cospirazione mazziniana di quell'anno, onde anche il liberale Piemonte fu obbligato a prendere misure restrittive contro la parte più ardente dell'emigrazione, mal veduta in Francia dal nascente secondo Impero di Napoleone III, e accettata capitalmente dalla tenace politica di lord Palmerston in Inghilterra.

Prima di sostare in Inghilterra, servì la causa della libertà nel Baden, militando nella colonna comandata dal polacco Mieroslawski, reduce dalla guerra rivoluzionaria di Sicilia; poi si ritrasse a Londra, dove nel 1854 lo scossero le notizie della imminente guerra d'Oriente. Egli offerse la spada all'Inghilterra ospitale, ed ebbe grado di capitano nella legione anglo-turca. In Oriente gli capitò un'avventura che lo mise ad un passo dalla forca austriaca. Spintosi molto oltre in Rumania per fare requisizione di cavalli, si trovò sul confine militare austriaco, e fu riconosciuto da commilitoni antichi, fu arrestato e tradotto a Vienna, dove l'i. r. Consiglio di guerra pronunziò una di quelle sentenze capitali che erano di tutti i giorni. Ma l'Inghilterra non indugiò: lord Palmerston lo reclamò come cittadino e come capitano al servizio britannico; la Regina Vittoria, molto affezionata all'imperatore Francesco Giuseppe, aggiunse le proprie raccomandazioni personali, e Stefano Türr fu messo in libertà, ed arrivò ancora in tempo a combattere contro la Russia.

Gli avvenimenti maturavansi: il piccolo Piemonte si era affermato in Crimea: la politica di Cavour faceva intravedere chiaramente quale parte avrebbe rappresentata in breve il Regno Sardo in Europa, e gli esuli guardavano a Torino come alla Mecca. Quivi ritornò Türr sul principio del 1859 e quivi ebbe dal re Vittorio Emanuele e da Cavour amichevoli accoglienze. Formavasi poco dopo, sotto gli ordini di Garibaldi, il corpo dei Cacciatori delle Alpi, e Türr col grado di colonnello, fu mandato il 5 giugno 1859, al quartiere generale di Garibaldi, con l'espresso mandato di Cavour di stare al fianco del generale. Lo dice chiaramente la "dichiarazione" di Garibaldi riprodotta in principio di questo articolo. Si può dire che Türr fu valorosissimo soldato, combattè in ogni occasione in prima linea, e fu frequentemente l'intermediario intimo fra Cavour e il Re e Garibaldi.

Ferito ad un braccio il 15 giugno 1859 a Treponti, al fianco di Cosenz, alla testa del 1.° reggimento, nella stessa giornata nella quale fu colpito a morte Narciso Bronzetti, Stefano Türr vide crescere rapidamente la fama di eroe che già avevalo preannunziato ai garibaldini. Breve fu la campagna del 1859; gloriosa pei soldati di Garibaldi sebbene povera di conquiste, impedite dalla ragione di Stato; ma in quella campagna si strinsero fra Garibaldi e Türr forti legami di amicizia e di fiducia. Il bel colonnello magiaro, oltre alla forte tempra del soldato, aveva la coltura e la finezza del diplomatico; onde non è da sorprendersi se, dopo la campagna, lo troviamo frequentemente al contatto di Cavour e del re Vittorio Emanuele, e se nell'epistolario di Garibaldi troviamo frequenti lettere che mostrano il Türr intermediario politico fra il generale e il Gran Re.

"In caso vi decidiate di vedere Sua Maestà — gli scrive Garibaldi il 18 dicembre 1859 a Torino da Fino — salutatela rispettosamente da parte mia, e ditegli che io sarò sempre fiero di poterlo ubbidire."

"Con questa lettera di Garibaldi — narrò poi Türr più tardi — mi recai subito da S. M. il Re, e dopo avere conferito col ministro Rattazzi, ebbi il permesso di recarmi da Garibaldi a Fino — dove egli era in casa dei marchesi Raimondi — per dirgli che tanto il Re quanto il Rattazzi erano pronti a dargli l'incarico dell'organizzazione di una milizia nazionale e lo invitavano pure a venire a Torino."

In quei giorni, nei quali l'entusiasmo e le più ardenti passioni facevano vibrare le anime dei patriotti, Garibaldi vagheggiava la nazione armata;

Cicli Frera INSUPERABILI
CHIEDERE LISTINO alla SOC. AN. FRERA - MILANO

"IOT"
DENTIFRICIO

Stefano Türr, generale della 1.ª divisione garibaldina (15.ª italiana) nel 1860. (Collezione Comandini).

ma Cavour, tornato al potere abbandonato momentaneamente per l'amarezza della pace di Villafranca, guardava più lontano.

E di quei giorni un'altra breve lettera di Garibaldi da Fino, dove era tornato, al Türr, a Torino, in data 17 gennaio 1860:

" Vogliate avere la compiacenza — scriveva Garibaldi — di chiedere a Sua Maestà se è deciso di cedere Nizza alla Francia. Questa domanda mi viene fatta molto caldamente dai miei concittadini. "

Freme in queste poche righe tutta l'ira repressa di Garibaldi per una cessione, che era nella fatalità delle cose; ma viene, poco dopo, la spedizione di Sicilia a risospingere gli animi verso la poesia sublime degli ardimenti. All'alba del 6 maggio 1860 i mille salpano da Quarto; e, ancora doglioso della ferita di Treponti, Stefano Türr è sul *Piemonte*, accanto a Garibaldi, in qualità di " aiutante di campo. " L'ungherese riapparve infaticabile nella straordinaria impresa. Narra Giulio Cesare Abba che " la giornata di Calatafimi e la notte che seguì fu pel Türr un tal consumo di forze che, venuta l'alba e la mossa avanti, Garibaldi non si sentì cuore di farlo destare dal sonno profondissimo in cui era caduto. E lo lasciò sul campo in una catapecchia dove giaceva, con una guardia di volonterosi a vegliarlo in quel suo sonno di guerriero che doveva rifare le forze ". Di questa gentile cura di Garibaldi, il Türr si ricordò sempre con filiale compiacimento, e ne parlò volentieri, fin che visse, sempre commovendosene.

Fu poi sempre a fianco del Dittatore, il quale, dopo la presa di Palermo, gli affidò la prima colonna mandata traverso all'Isola perchè s'ingrossasse e per chiamarla a Catania e a Messina dove e quando glie ne venisse bisogno. Ma alla terza marcia in Villafrate, Türr si trovò riaperta la ferita del 1859, ebbe trabocchi di sangue, e dovette abbandonare la colonna, i suoi ufficiali da cui era amatissimo, e tutto, per andare a curarsi. Fu un dolore profondo per tutti. Era già morto il colonnello Tukery per ferita sotto Palermo, ora forse andava a morir lontano anche Türr, e non da soldato, dopo aver languito in un letto.

Però Türr si riebbe e potè riprendere in Messina il comando della colonna, che temporaneamente era rimasta affidata all'Eber; e la colonna divenne divisione, ebbe il numero d'ordine 15.ª, in continuazione delle quattordici dell'esercito regolare italiano, e Türr ne fu il primo generale, quale vedete nella fotografia di quell'anno qui riprodotta.

Più con la persuasione che col sangue riuscì a spegnere in provincia di Avellino un incendio di reazione borbonica; ricomparve con tutta la sua bravura militare sotto Capua prima della battaglia del Volturno, e nel dì della battaglia, e dopo; poi in Napoli, agli ordini di Garibaldi, col comando delle poche forze disponibili, riuscì a mantenere l'ordine, in giorni veramente perigliosi; dovette parlare alla folla, una parte della quale inveiva contro Mazzini e altra parte inveiva contro Cavour, e riuscì a dominarla; e nei consigli del Dittatore giovò efficacemente ad affrettare il plebiscito che decise dell'unione di Napoli al nuovo Regno Italiano.

Trasferiti nel 1861 in Piemonte i quadri delle divisioni garibaldine, Türr ebbe per residenza Mondovì; e in quell'anno di riposo si unì in matrimonio con la figlia secondogenita del diplomatico inglese Wyse e di Letizia Bonaparte figlia di Luciano, la bellissima ed intellettuale Adelina. Divenne così cognato della celebre principessa di Solms, divenuta poi moglie di Urbano Rattazzi; e si trovò imparentato con la famiglia di Napoleone III. Incorporati gli ufficiali garibaldini nell'esercito regolare italiano, ebbe confermato il suo grado di generale di divisione, senza un comando attivo, ma col titolo onorifico di aiutante di campo onorario del Re.

Come ungherese e garibaldino, amico dei popoli; per relazioni di famiglia, amico di Napoleone III, e degli uomini di Stato di Francia; Stefano Türr ebbe parte politica notevole come mediatore di pace, nelle pratiche per riconciliare l'Austria e l'Italia dopo il 1866, dopo cioè che la grande nemica era stata umiliata a Sadowa e l'Ungheria era venuta all'accordo, sotto l'unione personale di Francesco Giuseppe.

Fu anche di Türr l'idea di una lega austro-franco-italiana, per riuscire alla quale la Francia doveva ritirare le proprie truppe da Roma lasciandovi libero il passo agl'italiani. L'accordo sarebbe certamente riuscito; Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe vi erano favorevoli; e Napoleone III vi avrebbe aderito — e si sarebbe salvato dalla catastrofe che lo travolse nel 1870; ma l'opinione pubblica francese non era favorevole all'abbandono di Roma; così, come volle poi la guerra con la Prussia. Data da allora l'atteggiamento di Türr come propugnatore instancabile dell'intesa fra i popoli e della pace, preferibilmente " non armata. "

Rientrato, fra la universale considerazione, in Ungheria, nel cui piccolo paese di Baes era nato nel 1825, si accinse ad opere pacifiche e civili e devesi alla sua instancabile iniziativa ed alla sua forza di organizzazione il *Canale Francesco I* che, congiungendo le ricche ed importanti vallate della Theiss e del fiume Maros, ossia la maggior parte e la più ricca dell'alta Ungheria, alla regione del Danubio, abbreviò di oltre 400 chilometri il percorso delle merci dall'alta Ungheria dirette verso Vienna e viceversa, e fa risparmiare al commercio oltre un milione di fiorini all'anno. Altro lavoro idraulico importante cui egli si dedicò è il canale Vukovar-Schamatz per riunire il Danubio alla Sava, rendere navigabile l'Alta Sava e il confluente Kulpa fino a Carlstad. Promosse pure nel 1881 il taglio dell'Istmo di Corinto, e si ebbe lodi universali, a cominciare da Garibaldi.

Türr amò sempre grandemente l'Italia; alla Casa di Savoia, e particolarmente alla persona del re Vittorio Emanuele II, fu intimamente legato; in tutti i momenti più notevoli della vita del nuovo regno egli venne in Italia, a manifestare il suo affetto alla Patria d'adozione; e Roma lo ricorda ancora alto, fiero, e profondamente commosso, ai funerali del primo re d'Italia, del quale era stato l'interprete più fido presso Garibaldi. Tentò di morderlo, per questo, la calunnia, ma Garibaldi stesso gli scrisse di disprezzarla; e Vittorio Emanuele, come i suoi due successori, mai tralasciarono di ricambiare con onori la devozione di lui. Un telegramma della figlia sua, signora Pisoni, da Budapest, 3 maggio al re d'Italia, è così concepito: " Mio padre, il generale Türr, è morto stasera. Egli mandò il suo ultimo saluto a Vostra Maestà, il suo ultimo pensiero all'Italia ". E l'Italia sparge fiori sul feretro di Türr con l'affettuosa reverenza onde infiorò le tombe dei maggiori eroi del suo Risorgimento.

ee.

„Hunyadi János"

„L'Ottimo fra i purganti."

„ Nulla val di meglio di quest'acqua prototipo naturale, la più aggradevole, la più sicura, la più efficace." (Dott. L. Negri).

CORRIERE.

Giolitti da Bülow a Venezia. – Lo scandalo Eulenburg. – Lo sciopero agrario di Parma. – I Congressi. – Da Türr a Francesco Giuseppe.

Quando il cancelliere tedesco, principe di Bülow, si mosse il mese scorso per venire in Italia, fece annunziare che scopo essenziale del suo viaggio, oltre al prendersi un poco di svago primaverile, era di venire a rendere visita a Tittoni ed a Giolitti. Roma vide lo scambio delle visite e cortesie fra Bülow e Tittoni. Venezia ha veduto quello fra Bülow e Giolitti, il quale dalla quiete campestre di Cavour, è andato la settimana scorsa espressamente sulla Laguna.... perchè poi di là la *Stefani* diramasse un telegramma nel quale era espressamente detto che l'incontro fra il cancelliere tedesco ed il primo ministro italiano non aveva nessunissima importanza politica, non trattandosi che di una manifestazione di semplice amicizia fra i due uomini di Stato.

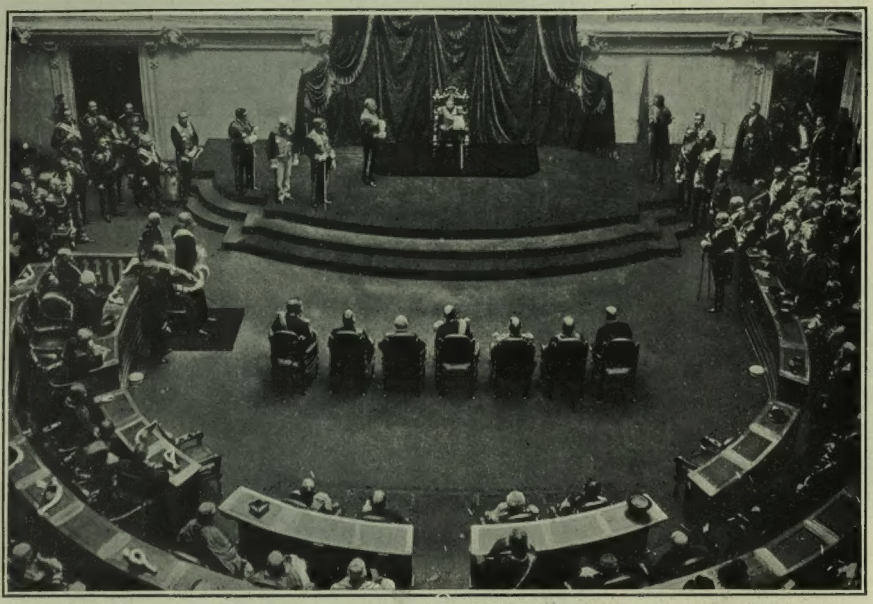
L'affermazione ufficiosa parve, poche ore dopo, così assurda a coloro stessi che l'avevano fatta diramare, che la *Stefani* — questa *souffre douleurs* delle convenienze diplomatiche — si affrettò a rettificare se stessa, informandoci che i due uomini di Stato — i quali, fra parentesi, conferirono da soli per quasi due ore ininterrottamente — " si intrattennero sulle questioni che interessano le due nazioni, e il colloquio constatò il perfetto accordo sopra tutte le questioni stesse. " La prosa ufficiosa dice precisamente così, ed io non assumo responsabilità per uno stile che dà una personalità alla parola " colloquio " e lo fa " constatare "; mentre qualunque congressista della classica lega " Atene e Roma " mi insegna che un colloquio non può constatare, ma può far constatare, o meglio constare.

Ma lasciamo stare queste quisquilie filologiche.

Giolitti, con la medesima placida calma, chiuso nel suo *palamidone* e coperto dal cappello a cencio coi quali era arrivato a Venezia, se ne è andato a Roma, da uomo perfettamente sicuro del fatto suo. Bülow ha ripresa la via della Germania, dove il famoso pubblicista Harden — accusato da un collega di avere preso un paio di milioncini di marchi per mettere in tacere la storia precisa delle rotonde imprese del principe di Eulenburg — ha dato querela al confratello accusatore, ed ha prodotto testimonianze dalle quali le gesta del principe sono state messe in un'evidenza.... che non ammette dubbi. E siccome in Germania la magistratura procede spiccia, mentre il Cancelliere principe di Bülow viaggia verso Berlino, gli agenti dell'alta polizia hanno viaggiato verso il castello di Liebenberg a mettervi in arresto il principe di Eulenburg, sebbene malato. Tutta la Germania segue ansiosa questa nuova fase dello scandalo, attorno al quale i giornali tedeschi più diffusi fra le masse popolari fanno gran rumore. Il principe di Bülow ritorna dunque a Berlino, dopo le brevi vacanze italiche, in un'ora di nuove propalazioni nauseanti, che non potranno a meno d'influire sui cattivi umori circolanti nella vita politica tedesca.

E Giolitti?... Giolitti è tornato a Roma senza, quasi, che nessuno se ne sia accorto. Egli ci tiene a parere l'uomo che governa l'Italia col minimo mezzo. L'incontro col cancelliere di Bulow è stato — al dire suo — senza importanza politica; e, da ciò che si vede da più giorni, bisogna credere che Giolitti creda ugualmente senza affatto importanza politica la rivoluzione agraria che spadroneggia su una delle più fertili, più ricche provincie agricole d'Italia, sul territorio di Parma, dove leghisti e proprietari sono lasciati liberamente alle prese fra di loro, grazie alla felice formola giolittiana che il governo non entra nei conflitti economici. Non fa niente se questo conflitto economico assume le forme della violenza. Il governo non c'entra. Il governo ha un concetto tutto suo della perturbazione dell'ordine pubblico: uccidere bestie bovine, spezzare attrezzi di lavoro, incendiare stalle e fienili, riunirsi in centinaia per impedire l'opera di chi è ancora disposto a lavorare, tutto questo non vuol dire turbare l'ordine pubblico. I proprietari possono arruolare i " volontari del lavoro "; gli scioperanti possono organizzare pattuglioni che arrestano, perquisiscono, minacciano, intimidiscono. Tutto questo non concerne il governo. Le classi agricole Parmensi sono abbastanza evolute per poterle lasciar fare liberamente ciò che vogliono. Un deputato che vuole stare in buona coi leghisti, senza essere assolutamente dei loro — il Guerci — così formula il suo proposito: " La conciliazione presto o tardi

La **" Phosphatine Falières "** assicura ai bimbi una robusta costituzione.



Lisbona. — Il re Manuel alla riapertura delle Cortes — 27 aprile (fot. Trampus) [Vedi a pag. 438].

si farà. L'on. Giolitti continuerà a far rispettare la legalità e a mantenersi neutrale senza mai pencolare. Intanto una nuova legislazione sul lavoro si prepara e sta maturando!...„ Mentre queste nespole legislative maturano sulla paglia delle stalle abbandonate, quasi tutto il territorio agricolo, fertilissimo di Parma, si trova in istato di guerra civile. Da una parte il sindacalismo, che si vanta di avere dalla sua 30 000 contadini scioperanti, i quali hanno abbandonato 60 000 capi di bestiame; dall'altra i proprietari, gl'industriali, i commercianti uniti in Federazione, la quale in un pubblico manifesto così si esprime: "La lotta che si combatte oggi nel Parmense trascende i confini di una competizione locale, per assurgere all'altezza di un problema nazionale„.

Così proclamano gli agricoltori proprietarii, gl'industriali, i commercianti di una regione mirabilmente produttiva come la Parmense: "problema nazionale„ — e pare che Giolitti non si accorga di questo problema. È andato a Venezia da Bülow, per non parlare affatto di politica; è tornato placidamente a Roma, per non accorgersi di ciò che succede attorno a Parma. La sua sensibilità d'uomo di governo è tutt'affatto formale: avvenga il classico conflitto tragico, fra una parte e l'altra, e il governo interverrà, e allora, magari, passerà anche il segno. Se no, tutto il resto non è conflitto; ed il prefetto di Parma che riceve coloro che vanno a protestare contro l'invio dei pompieri mandati a spegnere un incendio appiccato a scopo.... puramente dimostrativo, tale Prefetto è — senza sua colpa personale — l'espressione vivente della casistica governativa. Tutto questo andrebbe perfettamente bene se il governo non pretendesse dai proprietarii, dagl'industriali, dai commercianti le imposte. Non ricevendo nulla, non potrebbe avere l'obbligo di corrispettivi. Ma le tasse le riscuote, e come! Però, secondo la teoria Giolittiana — e l'illustre uomo di Dronero lo proclamò già nel 1904 — nei momenti difficili i cittadini debbono pensare essi ai casi propri. È forse per questo che la Federazione dei proprietari, industriali e commercianti di Parma non ha nel proprio manifesto nemmeno una parola, nemmeno una sillaba per il governo, e chiama a raccolta i cittadini tutti in nome dei "rigidi doveri della solidarietà„. I proprietari fanno per loro conto; i leghisti agiscono per conto proprio, gli uni contro gli altri armati, come se fossero a combattersi nella più lontana e più deserta Pampa; e non ha torto il *Giornale d'Italia* quando sintetizza la situazione del territorio parmense nella formula: *la bancarotta dello Stato*. Però vedrete che quando tutto sarà finito — e le corde tese non durano a lungo, o si spezzano — quando tutto sarà finito, Giolitti si farà avanti a compiacersi del successo, come nel 1904; e trionferà ancora in lui la formula classica del nichilismo governativo di tutti i tempi: *inertia sapientia*. La Toscana fu governata così, felicemente, per mezzo secolo dal Fossombroni, il quale diceva: "il mondo cammina da sè!...„ La Camera si riapre martedì prossimo. A me pare che potrebbe anche fare a meno di riaprirsi. In difetto dell'Assemblea parlamentare, tutte le città d'Italia, anzi, del mondo, riboccano di assemblee spontanee. Non si fanno solamente le grandi gare sportive, nè si rievocano solo i giuochi olimpici; il mondo è tutto un Parlamento, tutto un Congresso, tutta un'Accademia. A Venezia il Congresso dei Comuni; a Milano quello "Atene e Roma„ per il ritorno alla classicità, fondamento di vera elevazione intellettuale; a Roma il Congresso dei repubblicani; a Genova quello cattolico amministrativo; a Vienna quello di laringologia; a Madrid quello degli editori; a Bologna quello dei bibliografi italiani; a Budapest quello internazionale antiduellista. Ahime! A questo Congresso è mancato, proprio ora, il presidente che gli avrebbe arrecato tutto il prestigio di un gran nome storico — il generale Stefano Türr.

Quale è mai la vicenda delle cose!... Un uomo che ha combattuto con le armi in pugno la miglior parte della sua vita, ha chiuso gli occhi, ad 83 anni, rimpianto da tutti i pacifisti del mondo e da tutti gli anti-duellisti.

I funerali solenni gli saranno resi in Budapest a spese dell'Associazione *Imperatore Francesco I* della quale era presidente. Il nome di Francesco I. — il torturatore gretto ed inflessibile di Confalonieri e di Pellico allo Spielberg — associato al nome di Türr, il soldato valoroso e l'amico di Garibaldi e di Vittorio Emanuele! Quanta e quale evoluzione si è compiuta in mezzo secolo di storia! E a Vienna la settimana prossima si svolgerà l'omaggio dei Sovrani e dei Capi di Stato del mondo a Francesco Giuseppe, l'imperatore che sta compiendo i 78 anni di età ed i 60 di regno. Quale sintesi storica in quella vecchia figura imperiale! Salì al trono mentre Türr disertava dalle bandiere austriache per correre sotto le bandiere sarde; e tutta Europa rende ora solenne omaggio alla sua resistente vecchiaia, mentre davanti al feretro di Türr in Budapest si piegano le bandiere imperiali dei reggimenti ungheresi. Quale rapida evoluzione in poco più di mezzo secolo! Eppure c'è della gente che non crede ancora all'Austria amica dell'Italia, nè all'Italia amica dell'Austria; e ce n'è dell'altra che si esaspera all'idea che, mezzo secolo dopo Solferino, vi possa essere chi afferma, con seria critica, che senza Napoleone III, Solferino e Magenta non sarebbero avvenuti.

Türr è morto, e ci mancherà il suo giudizio spassionato, di uomo che molto vide, per questi tristi accanimenti. Varrebbe la pena di interrogarne Francesco Giuseppe, egli che, senza essere ancora andato a Roma a visitarvi il re d'Italia — vi ha mandata pel concorso ippico internazionale la propria effigie a cavallo, in un bel gruppo d'argento, dono simbolico più che mai espressivo. Eppure c'è della gente per la quale fatti così evidenti non esistono; e per la quale gli avvenimenti veduti da Türr e da Francesco Giuseppe sono passati, senza nulla insegnare. E poi dicono — e l'hanno ripetuto anche al Congresso dell'"Atene e Roma„ — che la storia insegna!... Poco valgono gli insegnamenti, per chi non vuole assolutamente imparare!...

5 maggio. *Spectator.*

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
— Guardarsi dalle contraffazioni. —

LO SCIOPERO AGRICOLO NEL PARMENSE (fot. Treves) [Vedi il Corriere].

L'evacuazione di una stalla a Vicofertile.

I " volontari lavoratori „ scortano il bestiame alla stazione, protetti dalla truppa.

LETTERA DA ROMA.

Il Concorso Ippico Internazionale.

Il sindaco Nathan, abbinando per un saggio provvedimento di economia amministrativa i ricevimenti per le congressiste e per gli ufficiali esteri che partecipano al concorso ippico, ha contribuito — senza forse immaginarlo nè meno — a risolvere la questione feminista. In fondo, da quanto Cathos e Madelon confessavano di avere *un furieux tendre pour les hommes d'épée*, le preziose di ogni secolo hanno guardato con evidente simpatia le divise scintillanti e i lucidi speroni degli usseri o dei cavalleggeri. In quelle sale del Campidoglio, dove il cavalier d'Arpino ha dipinto i fasti della Storia Romana — c'è fra gli altri il ratto delle Sabine che in quella occasione poteva avere un significato simbolico — le due schiere potevano fraternizzare e non giurerei che sotto la protezione dei papi marmorei benedicenti dall'alto delle loro basi le sciocchezze secolari di tutti i congressisti, un giovane sottotenente in pantaloni *garance* non abbia persuaso una congressista che dopo tutto c'è qualcosa di meglio da fare che disputare sulla "posizione della donna di fronte all'istituto giuridico" o sui provvedimenti da prendere per impedire le malattie.... contagiose!

È bene dunque lasciare le signore nel brutto *senaculum* del Palazzo di Giustizia e andare invece a vedere i buoni galoppi nel bell'ippodromo di Tor di Quinto. Tanto più che la primavera ha coperto i prati di ranuncoli e le siepi di biancospini, e il cielo azzurro ha disteso come un velario di luce su quella bassa pianura tiberina, mentre i monti del Lazio e della Sabina digradando intorno intorno hanno offerto il più meraviglioso anfiteatro che gli spiriti assetati di bellezza potessero desiderare. E poi, per gli antifeministi era una rivincita. Dietro lo stecconato bianco, nelle tribune ricoperte di glicine, sul prato biancheggiante di margherite, la donna trionfava nella sua profonda regalità. C'erano tutte le belle signore di Roma e d'oltremare: tutte anche quelle poche fra loro che avevano partecipato — Dio le perdoni! — al Congresso feminista. In quel meraviglioso giardino che si stende come una valletta dell'Arcadia Felice, fra la curva del Tevere e lo scoglio dei Nasoni tutto ritto di pini giovani, abbiamo avuto in questi giorni il trionfo della bellezza muliebre. Ogni regione d'Italia era degnamente rappresentata e ogni nazione d'Europa aveva mandato i suoi campioni più belli. Mentre i cavalli famosi del Belgio, della Francia o dell'Inghilterra o della Russia trionfavano sugli ostacoli, le belle dame italiane, belghe, americane o russe trionfavano molto più facilmente sulle scalinate delle tribune o intorno alle spiree fiorite del *paddock*.

Abiti primaverili: sete flosce, *linons* d'ogni colore, merletti di Venezia e d'Irlanda, tessuti di lana a grandi righe e a grandi quadri, cappelli nascosti sotto il cumulo delle piume e dei fiori, veli ondeggianti all'aria, ombrellini aperti come corolle mostruose, odori naturali di gardenie o di mughetti, e profumi ardenti di Rimmel o di Houbigan. E tutti i dialetti e tutte le lingue: dal veneto delicato della principessa Potenziani allo spagnuolo deliziosissimo della signorina Keen, dal russo armonioso di *mademoiselle* Mouraview, all'inglese susurrante di miss Deacon, dal languido siciliano della principessa di Paternò al romanesco impagabile della contessa Piccolomini. In certi momenti delle giornate più "eroiche" il *pesage* di Tor di Quinto si era trasformato in una serra meravigliosa di meravigliosi fiori viventi; e molti degl'intervenuti preferivano di lasciare che i varii *Royal Sport* e i varii *Pot Lad* si affannassero sulle tre filagne e sulle siepi del prato e di guardare invece la trionfante bellezza della contessa Marescotti Martini — per esempio — o la capellatura "sombre comme la nuit" della contessa di Thomar o l'eleganza insuperabile della contessa di Greffulhe.

Debbo dire però che l'entusiasmo di tutte le belle signore per questi esercizii violenti e belli, è una buona promessa per le sorti future del femminismo. E anche debbo aggiungere che il popolo di Roma, il popolo vero che si affolla sui campi lateranensi la notte di San Giovanni o invade strombettando il cuco agonale la vigilia della Epifania, ha partecipato al concorso ippico in gran folla.

Perchè il popolo di Roma ha ancora — per fortuna nostra — un po' dell'antica passione per i giuochi ginnici; è sempre lo stesso che si accalcava sulle gradinate degli anfiteatri imperiali o gremiva gli steccati del Testaccio nelle giostre del Medio Evo o si appassionava pei *barberi* nei pomeriggi carnevaleschi di memoria più recente. Egli, forse, non conosce ancora, come la plebe inglese, i colori delle scuderie o i prodotti dei migliori allevamenti, ma non manca mai d'invadere i prati delle Capannelle quando si corra un *derby* o uno *steeple* e di salutare con grandi grida gioconde il vincitore della gara. Quest'anno poi c'era anche un certo amor proprio nazionale: si trattava di ufficiali italiani che contrastavano la palma a ufficiali d'ogni nazione, bisognava portare un po' del grande cuore romano in questa prova e spingere i concorrenti alla vittoria con l'ansito possente di diecimila petti fraterni.

Il Re nel palco della giuria a Tor di Quinto.
(Fot. Dante Paolocci).

E l'Italia ha trionfato.

— Vi debbo confessare una cosa, — mi diceva ieri un colonnello austriaco il quale aveva seguito con pazienza e con interesse le gare dei giorni scorsi, — il trionfo degli ufficiali italiani è completo. Ciò che essi hanno fatto è meraviglioso. Voi avete oggi i migliori cavalieri d'Europa!

Fot. Scarpettini.
Il principe di Scalea presidente del Concorso Ippico.

Buone parole, non è vero? Buone e care parole che ci compensano di molte amarezze piazziole e ci fanno sperare in giorni migliori. E il popolo, che è l'anima stessa della nazione, lo intuisce confusamente e se ne compiace. Bisognava sentirlo, poco fa, quando il tenente Caracciolo di Castagneta — bel nome ducale della vecchia nobiltà napoletana — è giunto al traguardo dopo una corsa contrastatissima, battendo di cinque lunghezze il suo pericoloso competitore belga Lankseweert! Era una frenesia di urla e di applausi, in cui si univano le ruvide mani popolane della folla sparsa nel prato e le manine inguantate di bianco delle belle signore inerpicate sulle tribune; era uno spettacolo indimenticabile di gioia che faceva dimenticare nella ebbrezza di una vittoria italiana le tristi polemiche dei comizi e le velenose caricature dei propagandisti. Nel momento in cui l'ufficiale nostro è giunto al palo, non vi erano più nè aristocratici nè popolari, non vi erano più nè militari nè borghesi: vi erano solamente italiani che si rallegravano di vedere un italiano vittorioso!

È stato anche questo un bel risultato del Concorso: un risultato che io preferisco alle accademiche discussioni delle suffragiste nostrane. E poi la campagna romana era così bella, in questi giorni di sole! e i fiori odoravano così intensamente lungo i vecchi ruderi crollanti dove gorgheggiavano le capinere! E il divino Soratte aveva una curva così delicata e gentile sull'orizzonte, che veramente, in questi dolci pomeriggi di una primavera romana tutta armoniosa di canti e tutta popolata di belle donne, pareva di assistere alla celebrazione di una festa della Patria. La festa augurale, anzi, quella del coraggio personale e della forza!

DIEGO ANGELI.

Ecco le iscrizioni al concorso che ebbe principio il 30 aprile:

Campionato del Cavallo d'arme. — Concorrenti 118; italiani 105, belgi 8, francesi 1, rumeni 1, argentini 1, russi 1, spagnuoli 1.

Gara di elevazione. — 25 concorrenti tutti italiani.

Gara di estensione. — 48 concorrenti; italiani 43, belgi 4, argentino 1.

Premio Ministero Agricoltura e Commercio. — Concorrenti 119; italiani 110, belgi 5, spagnuoli 1, russo 1, rumeno 1, argentino 1.

Grande steeple chase Città di Roma. — Concorrenti 27; italiani 11, francesi 15, argentino 1.

Il Campionato del Cavallo d'Arme con premio di lire 20 000 offerte dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, più i doni dell'imperatore di Germania, del duca d'Aosta, del conte di Torino, del Ministero della guerra e della Società ippica nazionale, fu vinto brillantemente dal sauro *Pouff* del compianto capitano Caprilli montato dal tenente Fenclia. Le gare susseguenti si svolsero animatissime, e daremo nel prossimo numero i nomi di tutti i vincitori.

NOTE AMERICANE.

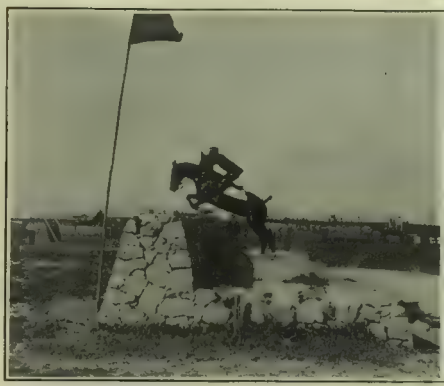
Prodromi elettorali negli Stati Uniti.

Nel novembre di quest'anno il popolo degli Stati Uniti dovrà eleggere il nuovo presidente della Repubblica e la grande campagna elettorale che già da tempo è iniziata prenderà nel prossimo giugno con la nomina dei diversi candidati il suo aspetto definitivo. Il presidente Roosevelt secondo la costituzione degli Stati Uniti avrebbe diritto ad un altro periodo o *termine* come si chiama laggiù. Egli venne al potere la prima volta essendo vicepresidente, a surrogare il Mac Kinley assassinato a Buffalo nel 1901. Fu rieletto nel 1904 e potrebbe ripresentare la sua candidatura perchè una sol volta un presidente della repubblica per voto del popolo, mentre la costituzione concede una rielezione. Ma dopo qualche incertezza Roosevelt ha deciso di non ripresentarsi; riposerà quattro anni, forse otto, e tornerà poi alla vita politica con rinnovata energia. Intanto da mesi fervono i pronostici ai diversi candidati e sono molti i nomi che si fanno. Per il partito repubblicano la lotta sarà tra Guglielmo Taft attuale ministro della guerra e già governatore delle Filippine, appoggiato da Roosevelt istesso, e il governatore Hughes di Nuova York. Per il partito democratico i candidati sono parecchi e più difficili i pronostici: Bryan l'eterno candidato, Johnson governatore del Minnesota e Hearst il milionario di San Francisco. Si crede anche che il partito democratico, come avvenne già altre volte, debba scindersi in democratici-moderati e democratici avanzati, i così detti *populists*. Intanto i singoli Stati nelle *State conventions* (convenzioni di Stato) procedono alla elezione dei loro delegati alle convenzioni nazionali.

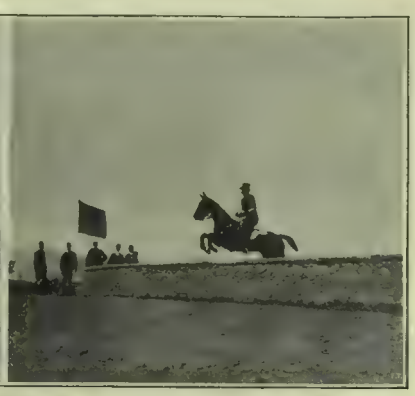
Le Convenzioni degli Stati sono molto importanti perchè da esse usciranno i grandi elettori che porteranno nelle assemblee nazionali le idee e gli interessi dei singoli Stati che rappresentano. Lo Stato di New York ha grande influenza nelle convenzioni, poichè essendo il più popoloso, nomina un numero fortissimo di delegati. La convenzione repubblicana dello Stato di New York ha avuto luogo nello scorso mese. Il nostro corrispondente americano ci invia una interessantissima serie di fotografie nelle quali vediamo uomini come Roosevelt, Rockefeller, Morgan, Hearst deporre il loro voto nell'urna. Della gigantesca e interessantissima campagna che appassiona tutto il mondo, daremo in seguito ampii ragguagli corredati da numerosi documenti grafici, grazie al servizio speciale con l'esclusività per il nostro giornale che da qualche tempo abbiamo iniziato, e con molto successo, dall'America.

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

IL CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE DI ROMA.



Un ufficiale italiano al salto della banchina. (Fot. Dante Paolocci).



Un ufficiale belga al salto della maceria.

(Fot. Scarpettini). Gruppo di tutti gli ufficiali belgi concorrenti.

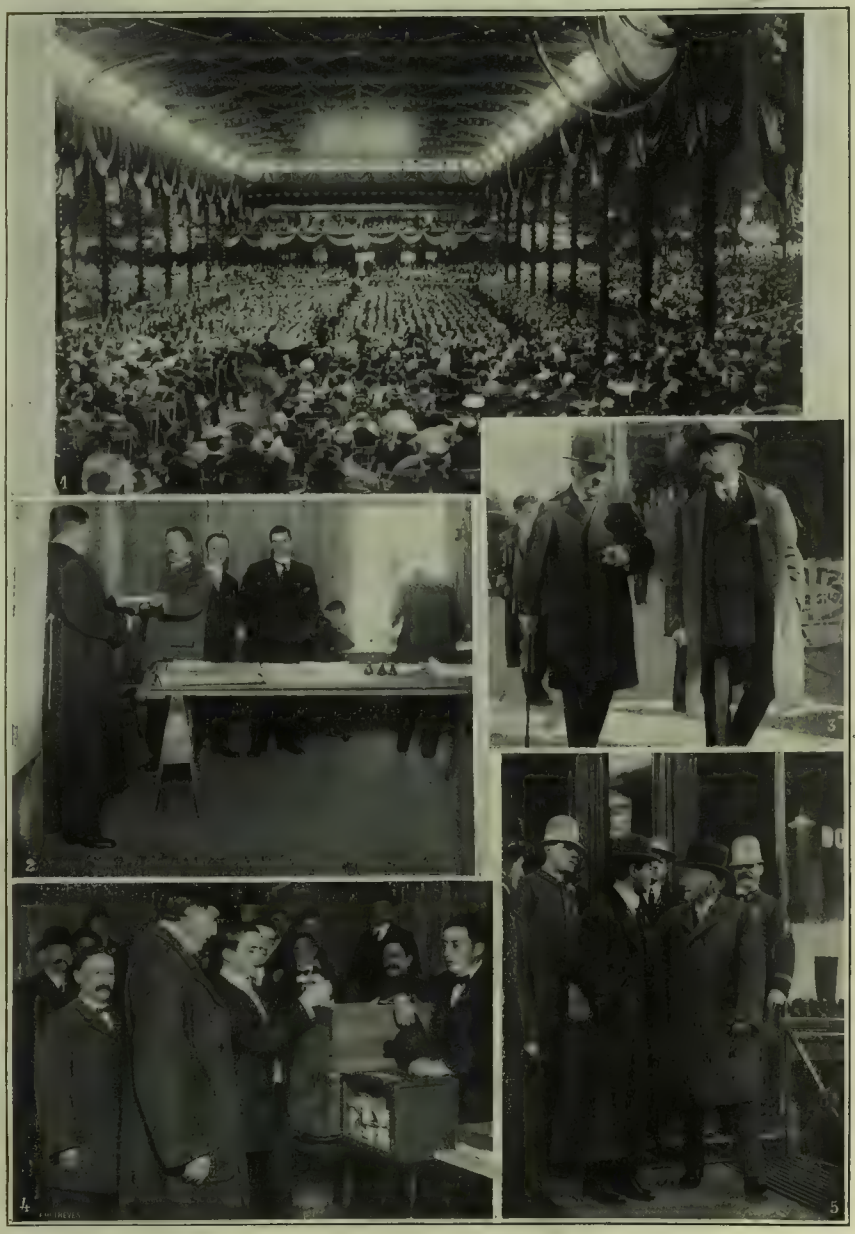
Ufficiali inglesi della reale artiglieria di Malta. (Fot. Dante Paolocci).

Il tenente Fenolio su *Pouff* vincitore del Campionato di cavalli d'arme. (Fot. Scarpettini).

Il maggiore Pandolfi, direttore della scuola di Tor di Quinto.

PRODROMI ELETTORALI NEGLI STATI UNITI.

(Fotografie comunicateci dal nostro corrispondente d'America). [Vedi art. a pag. 444].



1. La convenzione di Stato in sessione. 2. Il voto di Roosevelt. 3. Morgan si reca a votare. 4. Hearst depone il suo voto nell'urna. 5. Rockefeller dopo il voto.

UNA COLONIA AGRICOLA ITALIANA IN RHODESIA *(fotografie comunicateci da G. Danovaro).*

prima coloni.

Famiglia Pazzi, la prima stabilitasi nella colonia.

Il sig. Danovaro, direttore della colonia. Una colazione nella *Weld*. Ing. Cugusi e il segretario Canimiti.

UNA COLONIA AGRICOLA ITALIANA IN RHODESI

I Cafri

La

Il progresso in Rhodesia.

La prima bandiera

Cafri del Matabeleland.

Lavori d'irrigazione.

Cafri che par

(AFRICA DEL SUD) *(fotografie comunicateci da G. Danovaro)* (Vedi articolo a pag. 455).

Il cuoco della colonia.

a in Rhodesia.

Donne di Mashonaland.

a colonia

Partenza per la colonia.

ACCANTO ALLA VITA

Il Primo Maggio e l'unanimità nel riposo. – Enrico Heine e l'imperatore Guglielmo a Corfù. – Il reverendo Lombard, la cura del silenzio e San Pietro Martire. – Come si possa rubare restando onesti.

Roma, 1.° maggio, venerdì. — Una giornata d'estate, finalmente, e un giorno di festa. Da Villa Borghese a San Pietro Montorio tutti i viali alberati e tutte le ajole formicolano di popolo. La paura degli anni eroici è già passata: le automobili aristocratiche circolano lucide e fragili fra il popolo, che fa largo con prudenza e con ammirazione. Quanti secoli fa il Primo Maggio era una festa orribile e rivoluzionaria proibita dalla polizia? Quanti secoli fa i feroci tiranni distribuivano oggi truppe armate ad ogni angolo di via e cannoni in ogni piazza? Favole lontane, favole per bambini. Il Primo Maggio è ormai una festa di più, e tutti, borghesi e proletarii, d'una cosa sola hanno paura il primo di maggio: della pioggia.

Domani leggeremo nei giornali i discorsi dei capipopolo, e v'impareremo che questa è una vittoria dovuta alla fede e alla forza dell'organizzazione mondiale dei lavoratori. È giusto, ma soltanto in parte. Le vittorie economiche, morali, politiche, che significano davvero una mutazione sociale durevole, sono sempre state quelle nelle quali una classe perde ciò che l'altra guadagna. Quelle che accontentano tutti, che dipingono su tutti i volti questa serena beatitudine soddisfatta della dolce ora presente e noncurante del domani, potranno essere chiamate vittorie nei comizii, ma di fatto forse non sono state nemmeno battaglie.

Al Primo Maggio l'importanza è, per qualche anno, stata data dalla borghesia, paurosa più dei nomi che delle cose. Che chiedevano i socialisti? Una festa. Dell'antico grido "Pane e giochi!" il nuovo popolo, almeno per quel che toccava il Primo Maggio, non rammentava più che i giochi. Ora finalmente ci si accorge che un governo oculato avrebbe dovuto subito proporre ai suoi nemici, temibili o no, non una festa, ma due, e avrebbe dovuto subito ordinare spettacoli gratuiti e ribassi ferroviarii, prevedendo fin da principio che il popolo, finchè si diverte, non comanda, e che nel riposo è stato sempre ed è facile trovarsi tutti d'accordo, — mill'anni fa e fra mille anni.

La lotta sarebbe stata dura e la vittoria terribile e il miracolo insigne se i lavoratori "organizzati" avessero voluto solennizzare il Primo Maggio imponendo in questo giorno a tutti i cittadini validi, a qualunque classe appartenessero, non di riposare, ma di lavorare, tutti, sia pure per otto ore.

Ma a questo non pensa nessuno.

*

2 maggio, sabato. — L'imperatore Guglielmo farà togliere dalla Villa Achilleion, che in questi giorni tutti hanno detto quanto sia pittoresca ma nessuno ha detto quanto sia brutta, la statua di Enrico Heine, postavi da Elisabetta d'Austria. E i delicati se ne stupiscono. Perchè?

Nessuna antipatia è più naturale, anzi necessaria, di quella tra l'imperatore Guglielmo ed Enrico Heine. Forse si vorrebbe che il primo la mitigasse perchè il secondo è morto da più di mezzo secolo. Ma sarebbe un'ipocrisia, e l'imperatore fa bene a liberarsi dall'ipocrisia e dalla statua, perchè sa che Heine non è morto, anzi certi giorni e in certe menti è più vivo adesso che quando era sepolto nel suo *Matratzengruft*, nella sua tomba di materassi. L'imperatore Guglielmo, che ha letto i suoi classici, deve sapere a mente *Germania*:

Non conosci l'inferno di Dante, quelle terzine tremende? Quelli che il poeta vi ha imprigionati, quelli, nessun Dio può salvarli.

Nessun Dio, nessun redentore li libererà da quelle fiamme in rima! Bada, re di Prussia, che noi poeti non ti si condanni a un inferno come quello.

E qualche ingenuo vorrebbe ch'egli si tenesse nel giardino di casa la statua di questo gentilissimo amico? Ciò potrà avvenire quando un papa avrà santificato Dante; prima, no. Enrico Heine pel primo, se potesse, lo ringrazierebbe per la sua franchezza, e lo ringrazierebbe con un'effusione maggiore di quella con cui avrebbe ringraziato la bella e disgraziata e preziosa imperatrice Elisabetta, quando le condannò a viverle vicino in effigie e in silenzio, insieme al suo lettore greco e bruno Christomanos o al suo lettore inglese e biondo Barker. Ella corrispondeva alle donne amate dal divino Enrico anche meno di quel che Guglielmo corrisponda agli uomini ammirati da lui. La moglie che Heine adorò fino alla morte perchè "non aveva letto mai niente di lui e non sapeva che cosa fosse un poeta", lo salvò, è noto, dal suicidio solo con queste parole sublimi: — "No, Enrico, tu non devi morire, devi aver pietà di me! Ho perduto stamattina il mio pappagallo. Se mi morissi anche tu, sarei troppo infelice!" — E Heine commentava a un amico quello slancio d'amoroso egoismo: — "Era un ordine. Ho obbedito o ho continuato a vivere. Quando mi si dànno delle buone ragioni, cedo sempre..."

Dopo di che, rileggetevi i pensieri dell'imperatrice pubblicati con una bella impudenza levantina dal signor Christomanos e pensate l'opinione che Heine avrebbe avuto d'una donna che gli avesse, ad esempio, dichiarato: "Ogni cosa ha l'eufonia in sè stessa. Essa è l'essenza della sua entità".

No, Heine non sta bene, nemmeno in marmo, nelle ville imperiali, in casa, cioè, di bravissime persone il cui massimo dovere è di non dire la verità se non nei rarissimi casi (se ne possono trovare?) in cui essa non nuoce a nessuno. E per averlo dichiarato apertamente, bisogna ringraziare Guglielmo secondo. Egli, così, ha appunto dichiarata una verità: gli ha subito nociuto un poco, cioè gli ha procurato dagl'intellettuali d'Europa critiche acerbe. Se seguitasse su questa fila di franchezza, un giorno, chi sa, potrebbe meritarsi di riavere la statua che ora ha esiliata. Ma non dubitate: non seguiterà....

*

4 maggio, lunedì. — Non so se sia un effetto immediato del Congresso delle Donne italiane, ma jeri a Londra il reverendo Samuele Lombard in una conferenza alla società di Psicoterapia ha provato che molte malattie nervose si possono utilmente curare col silenzio assoluto. Egli ha portato all'uditorio, per cortesia e per prudenza silenzioso, l'esempio fisico d'una signora che, gravemente malata d'esaurimento, in quindici giorni con la sola cura del silenzio riacquistò l'energia e i colori della salute ma, essendo andata a narrare il miracolo in un circolo femminile e a riceversi i rumorosi rallegramenti delle amiche, in poche ore tornò inferma ed esausta e dovette restare sola e zitta altri trenta giorni per tornare sana. Secondo questo nuovo medico, l'uomo sano e perfetto è l'uomo che tace sempre.

Mi rincresce che il reverendo Lombard non sia un prete cattolico, prima di tutto perchè essendo protestante egli probabilmente è ammogliato e la sua conferenza può derivare dalla speranza di convincere con la pubblica minaccia di mali oscuri e terribili una sua moglie loquace; e poi perchè cattolico egli avrebbe potuto rivendicare alla sua teoria titoli di nobiltà antichissimi. Infatti non è fra noi chi non abbia letto sulle porte interne di tutti i nostri antichi conventi la parola prodigiosa *Silentium*, e non abbia veduto qui a Firenze in San Marco l'austera e pur dolce figura di San Pietro di Verona, ucciso sette secoli fa sotto Monza a Barlassina e sepolto a Milano in Sant'Eustorgio. L'ha dipinta l'Angelico: di fronte, il volto pallido, gli occhi gonfi di pianto; sul sommo del capo, una ferita sanguinosa; un libro e la palma del martirio nella sinistra, e l'indice della destra diritto a suggellar la bocca chiusa. Anche i domenicani si sono occupati di cura d'anime, cioè di psicoterapia, prima e meglio del pastore Lombard, e appunto perciò la Santa Inquisizione è stata con profitto affidata a loro per tanti secoli.

Ma in quella bella figura di santo è, con la lode, anche la critica alla teoria del silenzio curativo che il reverendo Lombard crede d'avere inventata. Infatti san Pietro Martire, prima d'essere ucciso, santificato e dipinto, prima d'insegnarci a tacere anche quando s'ha in mezzo al cranio una ferita che ci ruota il cuore, era stato, lo sapete, predicatore. Per finire e consigliarci di tacere, egli aveva cioè parlato durante tutta la sua vita. Questo è il punto. E credo che i domenicani, maestri di psicologia, non avrebbero mai scelto a maestro di silenzio un uomo che non avesse saputo prima tutte le gioie e tutti i pericoli della parola.

Il silenzio guarisce quelli che hanno parlato troppo, ma uccide quelli che non parlano mai. Come tutte le virtù, anche quella del silenzio è negativa, ed è efficace sopratutto per chi ha avuto la fortuna di conoscere il vizio attivo corrispondente a quella data virtù negativa, e in questa provvisoria virtù cerca di rinnovellare l'anima e il corpo. Il reverendo Lombard, invece, è inglese e protestante, e spinge le teorie all'assoluto e spinge al suicidio non alla guarigione i suoi infermi perchè l'uomo si distingue dalle bestie appunto per la parola, e condannarlo al silenzio è imbestialirlo e annichilirlo. Se fosse stato un latino o un cattolico, egli avrebbe detto: — Ho trovato un rimedio per coloro che le delizie della conversazione, la foga del parlare, l'abuso dei suoni e della vita fragorosa ha esauriti: questo rimedio è il provvisorio silenzio. Dopo tanti e tanti giorni di silenzio, l'uomo più stanco potrà tornare pronto e capace di parlare quanto vorrà, perchè la felicità dell'uomo non è nel silenzio che lo separa dal suo prossimo, ma nella parola che al suo prossimo lo unisce.

Ma, ripeto, se non avesse detto che questo, avrebbe detto una vecchia cosa, nota a tutti quei mirabili igienisti del corpo e dell'anima che furono i nostri monaci, non avrebbe stupito nessuno, non avrebbe più trovato nessun seguace, — e io non avrei avuto il piacere di leggere sui giornali il resoconto del suo discorso.

*

5 maggio, martedì. — Se la morale continuerà a svolgersi nella direzione in cui si svolge oggi, la vita di John Spencer, cittadino di Leicester, ladro e galantuomo, sarà un giorno narrata nei libri di lettura ai giovinetti come un esempio eroico. Oggi intanto, essendo ancóra il codice penale in aperto contrasto con la nuova morale, John Spencer è stato chiuso in carcere: solito destino dei novatori.

John Spencer a Leicester era fino a jeri il modello dei maestri comunali: assiduo, colto, onesto ed onorato da un premio di cento sterline all'anno assegnatogli dal comune per un antico lascito a favore dell'insegnante più diligente e più virtuoso. Quand'egli passava, raso e compunto come un sacerdote, austero eppur benevolo, modesto eppure esemplare nel suo soprabito nero, i suoi libri sotto il braccio, gli occhiali d'oro sul naso, passava la Virtù: e faceva luce.

Ora la polizia ha scoperto che nelle ore libere, specialmente di notte, John Spencer aveva l'abitudine di penetrare senza romore nelle case meglio custodite, di rendere senza inutili crudeltà, con polveri e acque narcotiche, più profondo e durevole il sonno degli inquilini già addormentati, e di frugare scrigni, armadii, scrivanie e casseforti, scegliendo in essi, con tranquilla cautela, i valori più utili e più liquidi, avendo cura d'eseguire queste varie operazioni con le mani inguantate, e perchè egli era innanzi tutto uomo di mondo e corretto, e anche perchè da qualche tempo la polizia si diverte a rintracciare i criminali con l'ajuto dell'impronte lasciate dai polpastrelli delle loro dita. A casa dello Spencer sono stati trovati, tra danaro e gioielli, più di cinquantamila franchi di bottino, diviso e catalogato con l'esattezza e la diligenza che egli soleva mettere in tutte le sue occupazioni.

L'importanza morale di John Spencer è, mi pare, nella assoluta separazione delle sue due vite. Egli non predicava massime immorali e tanto meno insegnava il furto ai suoi alunni; nè, d'altro lato, si giovava della profonda stima dei suoi concittadini per ingannarli e truffarli. No: John Spencer ladro non aveva di comune con John Spencer galantuomo laureato che la persona fisica, proprio perchè non poteva farne a meno. Chi osasse per un momento considerare queste due vite da un punto di vista assolutamente amorale, potrebbe dire che egli era perfetto ed esemplare nell'una e nell'altra. E questa è la novità; questo è lo sforzo ammirevole.

Gli uomini onorati che di nascosto rubano o infrangono altre disposizioni del codice, si servono sempre della loro vernice d'onore per abbindolare le loro vittime, e perciò quasi sempre a un occhio appena esercitato e sospettoso essi dànno quell'impressione di mistero e di malessere che deriva appunto dal sentire che il loro volto tranquillo è solo una maschera. John Spencer invece aveva proprio due volti. Egli, cioè, sapendo che la morale è relativa, e muta secondo i bisogni, i paesi, i tempi, le ore, s'era fatto due morali, tutte e due inflessibili e parallele — due morali che s'ignoravano l'una con l'altra. Il delitto, per lui, sarebbe stato confondere, sia pure per un attimo.

In questo egli è l'uomo dell'avvenire, l'esempio per le età future. E il suo processo significherà

DORA Soc. Industriale Genova AUTOMOBILI Le più eleganti ELETTRICHE

ARGENTERIA KRUPP
NICKEL PURO PER CUCINA
MARCHE DI FABBRICA
MILANO - Piazza del Duomo, 25

con chiarezza la crisi dell'antica morale e l'alba della morale nuova. Infatti, si potrà assolverlo compensando il suo malefico di ladro coi benefici arrecati in tanti anni alla società dal suo apostolato d'insegnante perfetto e incensurabile? Ovvero si dovranno aggravare i suoi delitti notturni con l'antico pregiudizio dell'ipocrisia; ciò dovrà la società, oltre che punirlo per aver rubato, vendicarsi anche per essere stata così delicatamente ingannata?

La prima soluzione è più moderna, la seconda è più antiquata. Io spero che si sceglierà la prima....

Il conte Ottavio.

RIVISTA TEATRALE.

Gioacchino Rossini, di Alfredo Testoni.
Le recite della Rejane. - *Turlupineide*.

Il *Gioacchino Rossini* di Alfredo Testoni, ha avuto a Milano — rappresentato al Manzoni da Ermete Zacconi — un successo ben diverso da quello ottenuto poche settimane fa al Niccolini di Firenze. Là, di atto in atto l'interesse andò decrescendo e l'applauso scemò di intensità, a Milano di atto in atto l'applauso si fece più caloroso, e convinto, raggiunse al terzo la maggior intensità, che di poco diminuì al quarto. Il Testoni ha presentato in Rossini, non tanto il musicista di genio, quanto l'uomo arguto, geniale, che ama le burle e i piatti succolenti, e più che le une e gli altri, le belle donnine che tutte vanno pazze per lui. Più del momento storico, l'autore ha presentato dei quadri staccati, isolati, riuniti solo dalla personalità del musicista, una serie di aneddoti tolti dalla biografia di Rossini e sceneggiati con disinvoltura e con garbo. Alcuni sono pure presi a prestito dalle biografie di qualche suo contemporaneo, per esempio di Alessandro Dumas padre, anch'esso un gaudente di spirito, come l'autore del *Barbiere*.

Non v'è nel lavoro un vero intreccio, un filo conduttore; non v'è un'ascensione drammatica, o comica, che tenga desta l'attenzione, vivo l'interesse; ma un seguito di piacevoli episodi, di scenette vivaci che tengono desto il buon umore, e nelle quali domina una unica persona che tiene le fila dei piccoli avvenimenti, e li conduce allo scioglimento.

Il primo atto, il più ricco di movimento e di vivacità, si svolge a Napoli nel 1820. Vediamo Rossini, a 28 anni, trionfante autore del *Mosè*, disputato dalle donne, compromettersi con una ballerina allora in voga, la Cecchetti, suscitando le gelosie e le ire del possente duca di Ventignano. Per salvare il maestro dall'esilio la famosa e bella cantante Isabella Colbran, con molta furberia si sostituisce alla ballerina, e si fa sposare dal disputato Rossini. L'intrigo, un po' ingenuo, è dominato dall'aneddoto notissimo dell'improvvisazione della *preghiera* del *Mosè*, cantata in coro da tutti i presenti, e si chiude coll'arrivo di un piatto di autentici e fumanti maccheroni....

Dal primo al secondo atto passano nove anni. Troviamo Rossini a Parigi, dove ha trionfato col *Guglielmo Tell*. Sua moglie la Colbran amoreggia con un giovane rivoluzionario, Alfonso Aguado, e Rossini, da parte sua, passa dalla bruna alla bionda, e si mostra particolarmente attratto dalle grazie di Olimpia Pelissier. L'atto si svolge alla Corte di Carlo X, durante un concerto, nel quale Rossini si burla con molta grazia, dei suoi denigratori, e particolarmente del maestro Emilio Bonnefais, facendolo applaudire dai suoi partigiani, suonando come fossero del maestro francese alcune proprie composizioni. I burlati si vendicano facendolo credere a Carlo X, un liberale pericoloso. Così Rossini fa le sue valigie e torna in Italia.

Rivediamo Rossini, vecchio e anche un po' burbero e sentimentale come non fu mai, ventidue anni dopo a Bologna. In casa sua si fa dello spiritismo e della politica; ed egli vorrebbe restare estraneo all'uno e all'altra, ma non lo può sempre.... Sua moglie, la Pelissier, è piuttosto austriacante, i frequentatori della sua casa si atteggiano invece a liberali. Rossini, che amerebbe il quieto vivere, si vede capitare improvvisamente davanti il mazziniano Alfonso Aguado, che si sa ricercato dalla polizia e gli chiede protezione.... Rossini conosce ora i suoi amori colla prima moglie, pure non gli porta rancore, si commuove alle sue parole, ammira la sua eroica fede nel trionfo delle idee di libertà e lo aiuta a fuggire. Appena partito il rivoluzionario, ecco presentarsi alla casa del Maestro il governatore austriaco, il generale Nobili, a rendergli omaggio. I suoi amici lo lasciano solo a ricevere il generale per paura di compromettersi verso i liberali. Rossini accoglie freddamente l'austriaco, che offeso non si trattiene; poi dice aspre parole ai suoi amici, e trova modo di proclamare quanto più di loro egli abbia operato per l'Italia, di loro, timidi cospiratori, che credono di liberarla, astenendosi dal fumare e dal tabaccare. Questa sfuriata Rossiniana soltanto nel crescendo del tono della voce di Ermete Zacconi suscita un grande applauso che chiama attore e autore al proscenio e assicura la fortuna del lavoro.

L'ultimo atto, a Parigi nel 1860, ha la vivacità e il movimento del primo. È tutto fatto di piccoli episodi. Il vecchio Rossini ha ancora il buon umore e il buon appetito dei trent'anni: ai suoi pranzi, ai suoi ricevimenti sono ospiti i più illustri letterati ed artisti. Fra questi è Meyerbeer, il suo più caro nemico, vittima delle sue facezie e delle sue burle. Rossini aspetta la visita di Riccardo Wagner, e prepara qualche frecciata anche per lui, che sa suo denigratore. Ma il contegno dell'autore di *Lohengrin*, è tanto corretto, la fede nella propria missione di innovatore del teatro lirico, così sincera, che il vecchio burlone si sente disarmato e le facezie muore in una parola di ammirazione. Questa scena che parve lunga e ingombrante a Firenze, piace invece molto a Milano, e assicura il successo dell'ultimo atto, che si chiude un po' fiaccamente colla facezia del finto svenimento di Rossini per dare una gioja al suo caro nemico Meyerbeer.

Stendhal, il più illustre biografo di Gioacchino Rossini, ha scritto nella prefazione del suo celebre libro "*il est si difficile d'écrire l'histoire d'un homme comme Rossini, dont la vie ne laisse d'autre trace que le souvenir des sensations agréables dont il remplit tous les coeurs!*"; tanto più difficile era dare forma drammatica a questa storia senza che la figura del protagonista riuscisse o incompleta o deformata. Vi è riuscito il Testoni? Ci ha egli cioè dato il vero Rossini, uomo di genio e gaudente fortunato?... È riuscito solo a metà; cioè ha presentato il gaudente fortunato, ma non abbiamo sentito nemmeno un solo istante l'eco di "quelle sensazioni piacevoli, di cui riempì tutti i cuori...." Non abbiamo sentito mai, un minuto, di quei fremiti d'entusiasmo inebbrianti, che caratterizzarono l'idolatria per questo incantatore di cui si potè scrivere: "Dopo Napoleone si è trovato un altro uomo di cui si parla tutti i giorni a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta. La gloria di quest'uomo non conosce altri limiti che quelli della civiltà...."

La soverchia ricerca dell'aneddoto ha sminuzzata la figura del personaggio, e snaturato, raffreddato l'ambiente nel quale ha svolto la sua attività, scritto i suoi capolavori, e profuso il suo spirito.

Così non è il vero Rossini, che il Testoni ci ha dato; tuttavia egli presenta un personaggio scenico simpatico e piacevole che offre ad un attore del talento di Ermete Zacconi, il modo di mostrare la sua arte meravigliosa di assumere la maschera scenica di un conosciutissimo personaggio storico, e la versatilità di rappresentarlo con verità, nei più lontani e diversi momenti della sua vita. Il suo successo è stato grandissimo ed incontrastato. Gli altri personaggi svaniscono prima di assumere i contorni decisi e una spiccata personalità. Uno solo risalta: l'Aguado, rappresentato con misurata energia dallo Zambuto.

*

Gabriella Rejane, è passata rapidamente sulle scene italiane e vi ha rappresentato due lavori nuovi per l'Italia e di genere affatto diverso: *Qui perde gagne*, di Capus e Weber, riproduzione vivace, cinica, allegra, di un ambiente parigino, nel quale è spento ogni senso di moralità, e *Suzeraine*, commedia francese di uno scrittore italiano, Dario Nicodemi, commedia rosea ed azzurra, che riconduce ai tempi beati del più onesto romanticismo. Nell'una e nell'altra Gabriella Rejane, ritornata ai nostri pubblici, meno giovane e più prosperosa, ci ha deliziato con una recitazione semplice, naturale, che sa vestire di arguzia, la più comune parola, e avvolgere nella carezza di una musica soave, carezzevole, l'arguzia più salace e sacrilega, sbociata nel fango e nella polvere del *boulevard* parigino.

Tutta una pianta rigogliosa di questi "fiori del male" è la commedia che Pietro Weber ha tolto da un romanzo di Alfredo Capus, e nessuno può dar torto a quel simpatico briccone di Farjolles, quando alla fine, acquistata l'agiatezza per virtù.... della poca virtù della moglie, esclama "*Paris.... c'est dégoûtant!*"

Emma, questa moglie ideale è un personaggio assolutamente parigino e *nouveau jeu*. Dopo qualche avventura giovanile, che ella confessa senza rossore, ha trovato in Farjolles — un agente di pubblicità, molto adattato a lei e per età e per carattere — l'uomo che potrà esserle il fido compagno della vita, quando avrà la fortuna di veder realizzato il sogno di poter vivere agiatamente in una villetta, lontana dai rumori, dalle seduzioni, dalle concupiscenze del mondo. Emma ha un modo alquanto arrischiato di esplicare il suo affetto per Farjolles, che è diventato suo marito. Perchè il giovane Velard, lo ajuti a entrare nelle grazie di Verugna, il possente direttore del giornale *L'informé*, ella non ha nessun scrupolo di far qualche visita clandestina al giovanotto. Sorpresa dal marito, ella gli prova come due e due fan quattro che egli ha torto di prendere la cosa in mala parte, mentre si è sacrificata per lui. Così quando più tardi Farjolles è arrestato per una operazione finanziaria poco pulita, ella trova naturalissimo di non recitare la parte di Tosca, coll'onnipotente Verugna, che ha un capriccio per lei, e la paga colla liberazione del marito, che egli ottiene facilmente e coi duecentomila franchi che daranno alla coppia modello Emma-Farjolles la tranquillità, la serenità idiliaca della vita, nella beata solitudine dei campi lontana da quella infetta, da quella disgustosa Parigi.

La commedia perversa e spiritosa, ha il torto di prolungare soverchiamente delle situazioni poco simpatiche, di diluire lo spirito che pur vi è profuso; ma offre il modo a Gabriella Rejane di esplicare tutte le grazie del suo talento, le seduzioni della sua voce, e dei suoi sorrisi. Accanto a lei si distingue il Signoret, nel personaggio tipico di Verugna, mentre gli altri interpreti sono appena discreti.

*

Suzeraine, la commedia del Nicodemi, è tratta da un romanzo scritto da un inglese, il signor Hariand, per le ingenue e sentimentali *miss* del Regno Unito. Suzanna è la regina fantastica di un'isoletta altrettanto fantastica dell'Adriatico, che in questo caso è il "dolcissimo" Adriatico — un Adriatico latte e miele. Per l'usurpazione del padre suo, ella veramente occupa un trono che apparterrebbe al cugino Crafword, un brillante giovanotto che vive in Inghilterra. La adorabile reginetta vuol riparare la colpa paterna; e sicura del suo potere, parte per l'Inghilterra, prende in affitto un villino attiguo alla dimora del bel giovanotto, e con finto nome, riesce a farsi amare da lui.... Il resto si capisce. Ella restituirà l'isoletta usurpata al legittimo principe, pur conservando il suo scettro e sull'isoletta e sul suo nuovo sovrano. La commediola, ingenua come una fiaba, è sceneggiata con disinvoltura e si ascolta volentieri. La Rejane vi sfoggia tutti i suoi tesori di sentimento e di grazia, ma si trova a disagio nella persona giovanile della protagonista. — Anche in *Suzeraine* il Signoret si è fatto molto applaudire, interpretando la macchietta di un simpatico e vivace umoristico artista; e piacquero pure il Maguier, nella parte di Crafword, e la signora Miller che fece una graziosa macchietta del personaggio di una matura *miss*, dama di compagnia di Suzanna.

*

Per dire di tutti i successi della settimana debbo pur parlare di *Turlupineide*. È questo il titolo di una rivista satirica, di uomini e cose del giorno, improvvisata da Renato Simoni, e allestita al teatro milanese del Filodrammatici, per uno spettacolo di studenti, a scopo di beneficenza. Il lavoro, destinato alla vita effimera di poche recite, ha avuto tale successo da consigliare la società Suvini e Zerboni ad acquistarlo e riprodurlo interpretato da artisti professionali su scene maggiori. Riudremo quindi *Turlupineide* nel prossimo giugno al Dal Verme dalla compagnia di operette "Città di Genova", che poi la porterà in giro per i teatri della penisola, nei quali avrà certo la fortuna che le "Turlupineide" hanno sempre sulla scena e nella vita.

Leporello.

VALPOLICELLA Veri Vini Valpolicella Cantine frezza - Verona.

PREFERITE LA MIGLIORE
MENTA DELLE "BENEDETTINE"
G. B. PEZZIOL - Padova.

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Anna Gould e il principe di Sagan a Napoli (fot. Croce Egineta).

L'innondazione di Mosca (fot. Goldstein).

La signorina Jeanne Laloë, candidata alle elezioni municipali a Parigi (fot. sg. Croce).

Il Principe di Sagan l'uomo più *chic* di Parigi e Anna Gould già contessa di Castellane e nonostante le dispendiose stravaganze del suo ex consorte, una delle donne più ricche d'America, fuggiti alle persecuzioni dei *reporters* di Nuova York, sono sbarcati a Napoli il 30 aprile e sono ora a Firenze. La stampa italiana, più discreta dall'americana, rispetta le vicende sentimentali di questa coppia di fidanzati. Lasciamoli dunque godere in pace il soggiorno in Italia. — Peccato che il congresso delle donne italiane che si è chiuso a Roma nella scorsa settimana non abbia avuto il tempo di mandare un voto di plauso alla signorina *Jeanne Laloë* che pur non avendo diritto al voto, ha posto la sua candidatura nelle elezioni municipali di Parigi. La signorina Laloë non è stata eletta, ma la sua propaganda, i suoi discorsi e la sua presenza a tutti i *meetings* hanno dato molta animazione e una nota gentile e graziosa alla battaglia elettorale. — Da Mosca ci mandano un'interessante fotografia della recente inondazione dovuta al rapido disgelo. È la prima inondazione che si ricorda a Mosca e la grande città con le vie allagate presenta un caratteristico aspetto veneziano. L'inondazione non ha prodotto finora danni gravi. — Un disastro grave invece è toccato alla marina inglese con la perdita dell'incrociatore *Gladiator* in una collisione col transatlantico americano *St. Paul* nelle acque di Portsmouth durante la violentissima tempesta di neve del 25 aprile. L'urto fortissimo avvenne non lontano dalla terra; ciò nonostante un luogotenente e 25 marinai perirono annegati. Il *St. Paul* riportò delle avarie non gravi e potè prestar un valido aiuto al salvataggio. Ambedue le ciurme si condussero con ammirabile sangue freddo e coraggio. — Diamo ancora il ritratto del barone Hayashi nuovo ambasciatore giapponese a Roma del quale parleremo più a lungo prossimamente trattando dei varii ambasciatori e della vita nelle ambasciate di Roma.

Il barone Hayashi, nuovo ambasciatore giapponese a Roma (fotografia Frey).

L'incrociatore inglese *Gladiator* dopo la collisione col vapore *Saint Paul* nelle acque di Portsmouth (fot. Fiorilli).

Novità della scienza: I RAGGI MAGNETICI

conferenza tenuta a Parigi da **AUGUSTO RIGHI**

Come preannunziammo nell'ILLUSTRAZIONE del 12 aprile, l'illustre senatore Augusto Righi, professore all'Università di Bologna, ha tenuto a Parigi il 24 aprile l'attesa conferenza dinanzi ad un uditorio affollatissimo nell'anfiteatro di fisica della Sorbona. Molti scienziati eransi recati a Parigi dalle provincie per ascoltare l'eminente fisico italiano. Il professor Righi parlò in francese con meraviglliosa facilità e chiarezza esponendo le varie fasi per le quali è passata la sua scoperta dei raggi magnetici, e fece una descrizione particolareggiata delle ricerche che lo condussero a stabilire l'esistenza di questi raggi che si producono durante una scarica in un gas rarefatto e posto in un campo magnetico. Abbiamo voluto chiedere a chi ebbe modo di intendere la portata della conferenza, qualche cenno al riguardo del contenuto di essa e ci affrettiamo a dar conto ai nostri lettori di quanto potemmo raccogliere. Il tema della conferenza era: *Di alcuni fenomeni dovuti all'incontro fra elettroni, ioni, atomi e molecole.*

Fig. 1.

Il tubo nel quale dovranno prodursi i raggi magnetici. Non esiste il campo magnetico e si ha semplicemente la solita scarica stratificata fra anodo (a sinistra) e catodo (a destra, in quella parte del tubo che si inoltra nella elettrocalamita) direttamente.

Premesse alcune dichiarazioni precise sul significato che egli dà alle parole elettroni (cariche elettriche negative ed elementari) e ioni (atomi privati da uno o più elettroni, o nella struttura dei quali sieno stati aggiunti uno o più elettroni); col richiamare antiche sue esperienze ha modo di delineare la varietà di fatti e di complessi che possono risultare dall'incontro fra elettroni, ioni, atomi e molecole.

Ed accennando a recenti ed antiche esperienze di altri fisici rende evidente come le aggregazioni che si possono formare per l'incontro dei ioni cogli atomi o le molecole rispondano ad innumerevoli gradi, tanto che la concezione classica secondo la quale vi sono semplicemente corpi, o elementi cristallini, o molecole, o atomi, o (si potrebbe aggiungere) elettroni, dovrebbe essere modificata per ammettere la esistenza di una infinità di gradi per i quali si può passare dalla molecola ai corpi propriamente detti.

Fig. 2.

Creando il campo magnetico scompare la stratificazione producendosi i raggi magnetici. La luminosità che sorge nella regione larga del tubo è una conseguenza dei loro sfasciarsi.

A questo punto l'oratore si riscuote; si accorge di esser caduto nel "mare pericoloso delle ipotesi fantastiche" e vuol tornare a terra per considerare un caso particolare di incontro fra un elettrone ed un ione positivo che fu oggetto di uno studio sperimentale recente da parte di lui. Ma tal caso richiese ancora l'intervento giudizioso di una ipotesi per poter ricevere quella sagace ed illuminata illustrazione sperimentale che di esso il Righi ha saputo dare. Intervento giudizioso però e misurato e adattato molto intimamente alla realtà dei fatti, come vedremo.

Si ammette che l'incontro di un elettrone con un ione positivo abbia per conseguenza immediata la loro neutralizzazione, vale a dire la loro unione in un atomo neutro. Naturalmente non si esclude, sebbene non si sia avuto l'occasione di affermarlo, che sotto certe condizioni di grandezza e direzione delle loro velocità, l'elettrone e l'ione positivo possano, dopo essersi avvicinati sino ad una certa distanza minima rimanere separati ed allontanarsi l'uno dall'altro trascinati dalla loro velocità rispettiva. Ebbene, il Righi pensa ad un terzo caso possibile e precisamente alla formazione di un sistema binario, neutro nel suo complesso ma ben differente da un atomo, da considerarsi come costituito da un ione positivo e da un elettrone che lo accompagna girando a distanza intorno ad esso quale un satellite.

Fig. A.

Lo stesso fenomeno reso meglio manifesto in un tubo più ampio. Si vedono, separati da una regione oscura, i prodotti della scomposizione dei raggi magnetici in elettroni (a destra) e in ioni positivi (a sinistra).

Il ricostituirsi di un atomo neutro corrisponderebbe alla caduta di una cometa o di un areolita sul sole, mentre la formazione del sistema binario indicato corrisponderebbe al caso di una cometa estranea al sistema solare che il sole renda temporaneamente periodica.

In favorevoli circostanze, secondo il pensiero del Righi, prenderebbero dunque origine certi sistemi binarii più o meno somiglianti ad un astro col suo satellite oppure ad una stella doppia, e cioè costituiti da un ione positivo e da un elettrone, che sotto l'impero della reciproca attrazione si muovono intorno al comune centro di gravità, o sensibilmente, vista la grande differenza di massa, costituiti da un elettrone che gira intorno al ione. Sistemi di precaria durata questi, giacchè in seguito al loro incontro con un ione o con una molecola verranno a scindersi più facilmente di quel che non possa ionizzarsi un atomo, oppure a combinarsi. Ma sino a che incontri non avvengano o manchi una forza perturbatrice i sistemi non cesseranno di esistere. Essi potranno anche in seguito ad azioni esteriori convenienti acquistare una certa stabilità.

Fig. 4.

Deviazione magnetica nella azione dei ioni positivi.

Astrazione fatta dal moto di traslazione che il sistema avrà generalmente, l'orbita dell'elettrone potrà in un caso particolare essere una circonferenza. Ora, siccome una carica che si muove, secondo una curva chiusa, deve mostrare in una certa misura le proprietà di una corrente chiusa o di un elemento magnetico, è naturale domandarsi quale effetto produrrà sul sistema un campo magnetico. Si potrebbe in proposito rilevare come possano verificarsi due casi. In corrispondenza di uno si deve avere aumento di stabilità ed in conseguenza dell'altra diminuzione.

In ogni modo si deve ammettere che a qualcuno dei supposti sistemi doppii il campo magnetico conferisce una certa stabilità e quindi ne favorisce la persistenza.

Per averli converrà usare un gas posto in un potente campo e per diminuire la frequenza delle collisioni converrà ridurre in una certa misura la pressione senza tuttavia arrivare a grandi rarefazioni perchè allora vi sarebbero troppo pochi ioni positivi disponibili. Esiccome oltre al campo bisogna avere un numero conveniente di ioni ed elettroni, i quali si producono facilmente per mezzo delle scariche, conviene ridursi ai fenomeni di scarica nei gas rarefatti per avere manifestazione degli indicati sistemi giranti.

Fig. B.

Altra modalità del fenomeno precedente

Con questo concetto il Righi, in relazione anche ad esperienze di Plucher, Hittorf e Villard, ritiene che i sistemi binari da lui concepiti si abbiano producendo la scarica elettrica in un tubo a gas rarefatto in presenza di un conveniente campo magnetico, così da ottenere quei raggi ai quali egli di recente ha dato il nome di *magnetici*.

Se il campo è uniforme e il piano del sistema ione positivo-elettrone è normale alla direzione del campo, il sistema tenderà ad orientarsi ma non a spostarsi. Se al contrario il campo non è uniforme tenderà a trasportarsi dove il campo ha la sua più grande o la sua più piccola intensità, secondo il senso di girazione dell'elettrone. Per il caso in cui i sistemi giranti sieno tali che la stabilità loro sia aumentata dal campo, si prevede con considerazioni opportune che i sistemi medesimi si spostano in guisa da portarsi ove il campo è più debole, precisamente come se si trattasse di un corpo di magnetico o di un conduttore nella massa del quale al momento della creazione del campo si sieno sviluppate delle correnti indotte.

Fig. 6.

Altra modalità del fenomeno precedente.

Così concedendo ai raggi magnetici un grande spazio perchè possano svilupparsi liberamente nel senso ove l'intensità del campo decresce, essi dovranno scomporsi. Trasportati dalle velocità

CORONATA Vino bianco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

St. MORITZ Engadina Hôtel **BELVEDERE**
Casa preferita dall'alta aristocrazia italiana.

che possiedono al momento della separazione, i ioni positivi e gli elettroni continueranno certamente a muoversi nel tubo; ma è da attendersi che il movimento degli uni e degli altri dopo la separazione non abbia la medesima durata e che il percorso del pari non sia il medesimo.

Il Righi ha potuto verificare sperimentalmente queste previsioni con tubi convenienti rappresentati dalle nostre illustrazioni.

In ognuno di essi il catodo è piccolo e circondato da una regione stretta del tubo perchè il fascio di raggi che esso produce sia sufficientemente piccolo. Esso si trova molto vicino al polo della elettrocalamita mentre l'anodo è in una diramazione laterale del tubo, in alto. Quando la scarica passa senza che si eccita l'elettrocalamita (fig. 1) si forma la colonna positiva rosa o rossa stratificata nel tratto di tubo che porta l'anodo ed i due strati azzurro violetti ben noti presso il catodo, ma la parte rimanente, la maggiore e la più ampia è perfettamente vicina.

Eccitando l'elettrocalamita la stratificazione scompare e si ha un lungo fascio di luce che si prolunga assai sul tubo e può arrivare sin anche alla sua estremità.

Questa grande colonna è nettamente separata in due parti. Una delle due parti, quella che comincia vicino al catodo ha generalmente il colore azzurro violetto del secondo strato catodico dei raggi catodici; essa contiene raggi torti in eliche e raggi magnetici. L'altra parte ha un color rosa simile a quello della colonna positiva ordinaria, salvo che alla sua estremità più lontana dal catodo, ove il suo colore tende al violetto. In un tubo largo come quello rappresentato dalla fig. 3 si vede anche la ragione di separazione fra il tratto violetto e quello rosso.

Per arrivare a conoscere la natura di queste colonne luminose il Righi ha osservato l'azione che su di esse produce una calamita. Avvicinando al tubo lateralmente una piccola elettrocalamita in corrispondenza della luce azzurra si vede una attrazione od una ripulsione ben marcata secondo la sua polarità; ma è avvicinando la piccola elettrocalamita alla luce rosa che si osservano fatti importanti che si possono annunciare dicendo che la colonna rosa si sposta e diventa curva in un piano normale alla direzione del campo della piccola calamita, precisamente come la colonna positiva di un tubo di Geissler. Ciò che vi ha di più notevole in questo fatto è che la deformazione della porzione di colonna rosa cambia di senso quando questa è spostata convenientemente. Se ad esempio si ha uno spostamento in basso colla calamita posta vicino all'estremità rosa più lontana dal catodo, si ha al contrario uno spostamento in alto se si pone la calamita meno lontana. Per una posizione intermedia della calamita si vede la porzione di colonna rosa esposta alla sua azione rimanere in posto sdoppiandosi. Tutto l'oratore ha saputo interpretare e spiegare.

Altre numerose conseguenze verificabili dalla esperienza sono state desunte dalla concezione nuova del Righi dei sistemi binari. Ma non è il caso che noi ci intratteniamo qui su di esse.

La scelta dell'argomento della odierna conferenza venne dal Righi fatta secondo due criteri. Il primo consistente nella opportunità di trattare quistioni di attuale interesse, l'altro nella convenienza di mostrare il modo suo di considerare le questioni e di tentarne la soluzione. Ragione forse questa ultima della consuetudine che la Società francese di fisica ha di chiamare ogni anno un fisico straniero a conferire nel proprio seno.

Orbene, l'oratore nel chiudere il suo discorso ha dichiarato esplicitamente ciò che l'intelligente uditorio aveva saputo bene comprendere dalla lucida esposizione, e cioè che egli aveva voluto mostrare in azione un metodo scientifico che in altri tempi, forse con eccessiva severità, è stato criticato da qualche uomo di scienza. Esso consiste nell'intervento della immaginazione per cercare, dapprima, di indovinare sulla base di intuizioni o di analogie la causa o la natura di certi fenomeni, poi nella istituzione di esperienze destinate a verificare o a distruggere le concezioni ipotetiche che lo studioso si era formato e per le quali era stato guidato nella ricerca.

In questo senso bisogna riconoscere che la ipotesi del Righi non poteva essere più feconda nè meglio giustificare il metodo di induzione.

Essa ha permesso di rivelare in certo modo per la prima volta delle analogie fra la costituzione dell'universo e quella atomica della materia. "Siamo dunque — concluse l'oratore all'inizio di un nuovo ramo di scienza, che sarebbe l'astronomia dell'infinitamente piccolo". L'uditorio, che ascoltò la conferenza con religioso raccoglimento applaudì i riuscitissimi esperimenti, salutò alla fine lo scienziato italiano con grandi approvazioni. Il prof. Righi ricevette dai circoli scientifici di Parigi accoglienze cordiali e simpaticamente affettuose. La sua conferenza sarà stampata a cura della Società francese di fisica.

La carriera d'un commediografo

PER LA AZIONE DI

RENATO SIMONI[1]

Da una quindicina di anni il testone ironico e caparbio di Silvio Zambaldi dondola sulle cose del nostro teatro, sereno ne' successi, pacifico nei fiaschi. Il giovane commediografo ha cominciato quasi ragazzo, e ha scritto delle commedie d'ogni tipo e d'ogni proporzione, in tutti gli idiomi che si parlano tra le alpi e i tre mari, dal meneghino al veneziano e all'italiano. Ha sempre lavorato senza dir niente a nessuno; calmo, prudente, ostinato, seguendo chi sa quale sua logica capricciosa, saltando dal dramma a tesi all'*impromptu* con maschere, dalla commedia al vetriolo alla farsa ad equivoci, alternando il mestiere astuto con le audacie dell'arte più anarchica, coprendosi della veneranda polvere della tradizione, per spazzolarsela via, tutta, fino all'ultimo granello poco dopo, e zufolare a gote gonfie, con le mani in tasca, e la faccia rubiconda, le fanfare dell'avvenire; capace del paradosso e del buon senso, della paura mentale come della provocazione. Forse si deve a questa circostanza che è segno di versatilità, ma qualche volta è anche segno di rassegnazione, la lenta e difficile carriera artistica di questo scrittore. Per qualunque altro la metà delle commedie che egli ha scritto, la metà degli applausi che s'è guadagnati, sarebbero stati sufficienti a dargli quella notorietà stabile e rispettosa, nella quale un insuccesso conta come un episodio professionale e non più. Invece si può dire che lo Zambaldi ha dovuto ricominciare la sua carriera ogni volta, come un uomo nuovo, senza che il pubblico gli tenesse conto delle vittorie del passato, senza che sapesse ricordare con simpatia e riconoscenza i piaceri e le commozioni che lo scrittore gli aveva dato prima. Costretto a viver in un limbo che era sì qualche cosa di più della terra, ma era anche qualche cosa di meno del cielo, il buon Silvio sopportava con qualche ironia, ma senza acrimonia, queste ingiustizie della vita. Gli si era, tutt'al più, andata distendendo sul viso quella espressione di incredulità blanda, che gli è caratteristica, anche adesso che tutto ciò è ben finito, e che la *Moglie del dottore* lo ha messo nel posto che merita, nello stato maggiore insomma.

Chi può spiegare come e perchè, improvvisamente le apatie cadano, il pubblico si scuota, la sua memoria labile si ingagliardisca, e da un'ora all'altra gli venga il bisogno di riparare alle trascuratezze del passato? Ricordo che altra volta si era creduto alla consacrazione definitiva: dopo la *Voragine*, per esempio, rappresentata un paio d'anni or sono, Giovanni Pozza scriveva nel *Corriere* che ormai lo Zambaldi era consacrato autore tra i primi. Sarebbe stato giusto che fosse così: la commedia era bella, nobile, appassionata, originale. E così non fu invece; dopo i grandi applausi della prima sera e la lode quasi unanime della critica, le repliche si seguirono fiacche. Una oscura fatalità pareva sempre vigile e in armi contro il buon artista, ed egli era forse l'unico a non sgomentarsi di queste malinconie che avrebbero fiaccato un uomo meno sano e robusto, meno paziente e volonteroso. Da un momento all'altro il vanto cambia. La *Moglie del dottore* va in scena al Lirico. Pubblico non troppo numeroso; curiosità mediocre; qualche amico in teatro; in maggior numero gli indifferenti e gli ostili. Si disegnava una serata molle, che è peggio d'una serata burrascosa. Però alla fine del primo atto si applaude; anzi si applaude ripetutamente e calorosamente. Ma non si crede ancora a un grande successo. Tutt'al più si spera in un esito lusinghiero, di quelli che permettono poi di andare a salutare l'autore, senza la fatica e il dispendio di dover acconciarci una faccia lugubre, e soffiar su un po' di *oh* e di *ah* sospirosi che pare significhino chissà che di profondo e di eloquente, e non vogliono dir niente. Ma al secondo atto non c'è più dubbio. L'entusiasmo scoppia a scena aperta, più volte, irresistibilmente. Al calar del sipario sono delle grida, dei fragori di mani picchiate; non solo il trionfo, ma la gioia di decretarlo, quella soddisfazione che si ha negli occhi e si legge negli occhi del vicino, quel bisogno di comunicarci a vicenda impressioni e interiezioni, quella pronta estesa calda paternità della quale un pubblico commosso circonda improvvisamente un autore, compiacendosi non solo della bellezza della commedia, ma anche della gioia che darà all'autore stesso questo riconoscimento ardente dell'opera sua. Non ricordo quante volte il su citato testone abbia dondolato su e giù per la scena, lungo la riga infocata della ribalta. Si vide e si rivide trascinato dagli attori il corpaccione opulento dello Zambaldi; i suoi occhiali scintillarono parecchie volte in conspetto del pubblico. L'atto aveva prodotto una violenta impressione drammatica. Si aspettava una soluzione ancora più possente e impetuosa. Invece no. Il terzo atto si aprì triste, si distese angoscioso, sì colori di tenerezza, di grazia delicata, si trasformò in semplice e schietta poesia umana. Ci furono in platea delle lagrime cancellate pudicamente, dei nasetti di donne arrossati, dei colpi di tosse patetici; e alla fine lo stesso scroscio di applausi del secondo atto, ma prolungato, insistente, ardente. E certo guadagnato con più pura arte; chè se nel secondo atto la maestria dell'uomo di teatro ha saputo ordinare, disciplinare la passione sino allo scatto e allo scoppio, qui tutto è semplice e vero; qui l'ispirazione brilla nuda, qui il disegno scenico si confonde con quello psicologico, tanto è tenue, limpido, direi quasi umile, di quella umiltà dalla quale sgorgano le lagrime.

Il giorno dopo, alla replica il teatro era rigurgitante; e così fu per settimane e settimane. Tutti volevano aver sentita la *Moglie del dottore*. A Milano succedettero le altre città.

Adesso Silvio Zambaldi è uscito dal limbo. Aveva diritto di uscirne prima. Ma il proverbio dice: meglio tardi che mai....

*

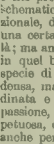
Ci sono molti caratteri interessanti da osservare in questa *Moglie del dottore*. Nessuna commedia nasce isolata e rappresenta solamente uno sforzo personale dell'autore. L'aria del tempo, le tendenze letterarie, i gusti del pubblico, la tradizione collaborano con lo scrittore, operano su di lui, determinano certi atteggiamenti nella sua fantasia e nel suo pensiero.

Quest'opera è nata in un momento particolare del teatro: di ansie, di battaglie crude, in un momento di desideri di un teatro nazionale più vivi che mai. Lo Zambaldi era, in passato, apparso amatore e seguace, un po' nelle forme e più negli spiriti, di certi teatri nordici. Qui si trasforma, qui è perfettamente italiano. Gli entusiasmi recenti, le fedi battagliere, i propositi comuni, la bella baldanza di una schiera di giovani, animati da uno *chauvinisme* esasperato, ingiusto ma sacrosanto, hanno avuto certamente parte nella creazione della *Moglie del dottore*.

Ed ecco che l'arte dello Zambaldi si semplifica, si chiarisce. La commedia è italiana nei difetti e nei pregi. Italiana in quella sua forma quasi schematica, nel modo elementare, quasi tradizionale, di presentare le figure secondarie, in una certa durezza d'artificio che si rivela qua e là; ma anche italiana nel disegno dei personaggi, in quel buon senso psicologico, anzi in quella specie di sanità d'animo, un po' opaca, un po' densa, ma pur persuasiva, e direi quasi ben ordinata e definita; italiana nel bel corso della passione, che quando balza fuori è veloce, è impetuosa, e logica e diritta, rude persino; italiana anche per la sua disinvoltura borghese, e per certi suoi squilibri nel secondo atto, dove, nel grido e nel turbine del dolore, l'autore non ha avuta nessuna preoccupazione letteraria — forse

[1] È or ora uscito per le stampe nella raccolta Treves la fortunata commedia di Silvio Zambaldi, la *Moglie del dottore*, che fu il grande successo teatrale di quest'anno. È accompagnata da un'altra bella commedia dello stesso autore: *La voragine*; e preceduta da una graziosa introduzione di Renato Simoni. È quest'introduzione che ci piace far conoscere ai nostri lettori. (*N. d. R.*).

L'Automobile BIANCHI
risponde a tutte le esigenze di
Conforto, Solidità, Silenziosità, Economia
Soc. An. E. BIANCHI. Milano.


Per dare al colorito una sedducente freschezza e alla pelle una vellutata dolcezza le parigine usano la
CRÈME DE SIVA
la migliore, la più genuina, la più gradevole delle Creme del genere; quella che si è adottata dalle eleganti dell'alta società mondana. — Compagnie des Parfums orientaux, 57, Rue S. Lazare Parigi. In vendita alla Profumeria Luciani, Roma; alla Violetta di Parma, Milano e presso tutti i buoni profumieri d'Italia.

anche ha peccato d'eccesso contrario — e le forze e i sentimenti tumultuano e si ripetono, e varcano il confine dell'effetto sicuro, per toccare quel limite estremo nel quale lo scrittore può cadere o nella più perfetta verità o nella più strepitosa falsità.

Nel terzo atto la commedia acquista il suo vero valore artistico. Certe bellezze degli atti precedenti si illuminano solo dopo che l'ultimo s'è svolto. Tutta l'abilità che è nel secondo contrasta qui con la voluta inabilità del terzo. Chi ha pratica di teatro sa che rischio corre chi, dopo aver sollevato una commedia sino al dramma d'azione, mitiga i toni di esse, e passa dall'urlo al pianto. Il pubblico resta deluso; il pubblico reclama di restar in alto dove l'hanno portato, nell'aere nebuloso e tempestoso. Si vendica con la freddezza e la disattenzione. Lo Zambaldi sapeva certo tutto ciò; pure ha voluto ugualmente che il terzo atto fosse quello che è: ha in certo modo sviato la commedia da quel che pareva dovesse essere, l'ha raccolta in un giuoco più stretto di sentimenti; l'ha racchiusa entro due cuori, in un dialogo breve, originale, ma semplice, senza effetti che non siano di verità e di poesia. Ha vinto, perchè ha trovato la forma espressiva. Poteva varcarla d'una linea, d'una sola linea, senza accorgersene.... e pagare il fio del suo ardimento. Ardimento che è nobile e disinteressato, e da artista veramente. Quindi i difetti che ci sono negli atti precedenti, e che ho accennato per lo scrupolo di non voler sembrare un panegirista, non contano più nulla. La commedia è qui, in quest'atto; fu scritta per quest'atto. Il resto non è il nucleo dell'azione: è la preparazione. Se talvolta in essa vi è dell'artificio, è perchè l'autore è stato sincero, non ha voluto dar vera importanza che al bel movimento d'anima delle ultime scene. Tendeva ad esso; vi è arrivato mirabilmente. Così la commedia che pareva solo bella e interessante, si rivela opera d'arte. È questo *quid* misterioso, questo calore segreto e indefinibile che ne ha assicurato la fortuna. La vittoria della poesia è stata più grande di quella della tecnica. Ecco il sintomo del quale dobbiamo tener conto tutti, vecchi e giovani, per il nostro avvenire e per l'avvenire del nostro teatro.

RENATO SIMONI.

IN RHODESIA.

Una colonia agricola italiana.

(Discorrendo col signor Danovaro).

Nel novembre 1906 il signor Danovaro di Sassari si presentava in redazione per comunicarmi ch'egli stava per partire con 10 coloni, tra cui tre sardi per l'Africa del Sud e precisamente per Salisbury nella Rhodesia con lo scopo di fondarvi una colonia agricola italiana.

"Sono da pochi mesi di ritorno in Italia — egli mi disse — dopo un soggiorno di due anni nella Rhodesia, paese fertile e saluberrimo, la California dell'Africa del Sud. L'agronomo Naveriani che avevo portato con me trovò il terreno adattatissimo per ogni genere di coltivazione; il governo inglese mi ha concesso 30 mila acri di terra fertilissima, ed ora coll'appoggio finanziario del signor Guidotti, incoraggiato dalle autorità e dalla stampa sud-africane, ritorno in Rhodesia con dieci coloni, con semi, piante, attrezzi, con molta buona volontà e grande entusiasmo; se riuscirò a qualche cosa di utile e di buono, permetta che io lo riferisca all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA che leggo con tanto piacere nei miei lunghi esili in Africa".

Ringraziai il signor Danovaro, gli augurai buon viaggio e buona riuscita nella coraggiosa impresa, ma non ebbi più sue nuove, ed anche il suo nome s'era cancellato dalla mia memoria. Ed ecco alcuni giorni or sono, me lo vedo apparire in persona, abbronzato e raggiante, con un gran fascio di splendide fotografie e un mucchio di giornali e di riviste che esaltano l'opera compiuta in poco più di un anno dagli operosi coloni italiani e i risultati magnifici ottenuti in ogni genere di coltivazione.

"Il 21 marzo 1907 — mi racconta il Danovaro — veniva inalberata per la prima volta sul Colle Olga nella *Weld* la nostra bandiera mentre spari di gioia echeggiavano per le valli immense salutando la vergine terra che veniva affidata all'opera dei lavoratori italiani. La colonia, — come vedrà dalle fotografie che porto, — ha compiuto in un anno lavori di tale importanza da richiamare su di sè l'attenzione delle autorità e della stampa locali, non solo ma anche dalla stampa londinese".

E mi porge un fascio di giornali di Salisbury, di Cape Town e di Londra.

"In un anno abbiamo compiuto costruzioni in pietra e mattoni e canali d'irrigazione per oltre cinque chilometri; opere di bonifica, magazzini, stalle moderne, latterie; abbiamo dissodato terre per oltre 250 ettari di cui un terzo venne coltivato quest'anno in tabacco, cereali, vigne, olivi, frutteti, ecc. La colonia possiede ora i migliori attrezzi agricoli e circa 300 capi di bestiame. I coloni sono entusiasti e delle ricchezze e del saluberrimo clima della Rhodesia".

E trionfante egli mi mostra il *Farmers Advocate*, una delle principali riviste agricole dell'Africa del Sud, che contiene un lungo ragguaglio sull'opera compiuta dagli italiani in solo otto mesi. Ne traduco la conclusione:

"Dopo aver constatato quanto ha saputo compiere un coraggioso e industrioso manipolo di coloni italiani nello spazio di otto mesi sopra una vasta area di terreno affatto incolto, il successo dell'impresa italiana è più che garantito".

— Ma bastano — chiesi al Danovaro — dieci coloni per compiere tanto lavoro?

— I cafri — egli mi risponde — sono intelligenti e laboriosi. Ne abbiamo centinaia al nostro servizio e ogni gruppo è diretto da uno dei nostri. Trattati bene, essi si affezionano subito e lavorano di buon grado. Poi ritornando laggiù tra qualche mese porterò altri coloni, nuovi attrezzi e tenterò nuovi esperimenti. Ho avuto per il primo la concessione di importare la vite in Rhodesia e ne porto con me 30 000 piante. Vengo appunto a Milano per far acquisti dai Fratelli Ingegnoli, che mi fornirono già ogni qualità di frutta che diedero risultati ottimi. Il governatore sir William Milton ci ha concesso altri diecimila ettari di terreno e ci è largo di appoggi e di facilitazioni.

Mentre il signor Danovaro mi faceva passare innanzi le numerose fotografie (che riproduciamo in gran parte nelle pagine 447 a 449) e mi parlava con sincero entusiasmo della terra lontana, delle sue fatiche e delle sue speranze, delle sue soddisfazioni, mi tornavano vivi nella memoria i solenni paesaggi africani, le pianure senza fine, le foreste immense, la grande ed austera pace che veglia sulle vergini terre, la febbre di lavoro e l'entusiasmo che infiammano l'esule che combatte per un ideale e comprendevo la gioia del sardo tenace nel vedere una terra selvaggia e incolta in pochi mesi fecondare e fiorire sotto i suoi occhi.

Africus.

LE VERRE-SOLEIL

Questo Secolo, oramai destinato a lasciare nella storia un ricordo aureo, indelebile, viene arricchito oggi da una nuova strepitosa scoperta.

La distribuzione della luce naturale procurata per mezzo di combinazioni scientifiche, costituì fino da tempi remoti la mèta agognata di studiosi del genere, e innumeri tentativi furono escogitati per rendere un fatto compiuto, ciò che, malgrado prodigi di assiduità e di sapienza, rimaneva fino ad oggi allo stato di desiderio.

Fu creduto per un momento che la gloria di quella scoperta fosse riserbata agli scienziati avvenire, e deponemmo l'idea di potere usufruire degli enormi vantaggi di tale invenzione, credendo che anche gli animi più ribelli ai capricci della materia fossero resi impotenti dinanzi agli ostacoli dell'ignoto. Ci ingannavamo: Nei gabinetti di Fisica invece si intensificava la lotta fra la Scienza e la Materia; implacabile questa; serena, assidua, potente l'altra. E il gran giorno venne: Tacque la lotta titanica; la Gloria aggiungeva una foglia alla corona della Scienza.

Oggi la luce è presa, utilizzata, distribuita, nè più nè meno come si distribuiscono i gaz, il calore.

Le VERRE-SOLEIL!! Ecco lo strumento del quale l'uomo si servì per trionfare. Basato sulle leggi ottiche di Fresnel, già utilizzate per la proiezione dei Fari, questo vetro fa entrare nel campo pratico la combinazione scientifica dei prismi e delle lenti. Esso ha una faccia prismatica e una lenticolare. È facile spiegarci come le lenti servano ad aumentare i raggi luminosi, mentre in virtù dei prismi la luce venga diffusa e distribuita in tutto l'ambiente. Basta quindi applicare le VERRE-SOLEIL sull'unico pertugio dove filtra un sottile raggio di luce per ottenere il completo rischiaramento del locale prima votato alle tenebre.

Le illustrazioni unite, potranno da sole dimostrare esaurientemente l'importanza di questa invenzione, e magnificare le doti del VERRE-SOLEIL, di questa nuova emanazione del genio umano, destinata ad un avvenire tanto insperato quanto indiscutibile e certo.

LUIGI GIOVANNINI.

MILANO: Studio della Ditta PARKER SUMNER E C.: Prima dell'applicazione del VERRE-SOLEIL.

Studio della Ditta PARKER SUMNER E C.: Dopo l'applicazione del VERRE-SOLEIL.

Agente generale per tutti i paesi: RANDOLFO REGGIO - Piazza S. Alessandro, 3 - MILANO.

Concessionari per la Lombardia . . . **L. Reggio & Figlio**, corso Vercelli, 10, Milano.
" per la Liguria . . . . **Domenico Novarina**, via Fieschi, 7, Genova.
" per il Piemonte. . . . **Albano Macario e C.**, Torino.
" per il Veneto. . . . . **Maffioli**, Venezia.
" per l'Emilia . . . . . **Luigi Pizzirani**, Bologna.

Concessionari per Pisa e Provincia . . **Fratelli Giudici**, Pisa.
" per Firenze e Provincia. **Felice Quentin**, via Rizzoli, Firenze.
" per il Lazio e Puglie. . **L. Fontana & C.**, Roma-Bari.
" per Napoli e Provincia . **Solei Hebert de Bournique**, Napoli.
" per la Sicilia. . . . . **Società Carlo Alberto**, Palermo.

Opuscoli, schiarimenti d'indole tecnica, ecc., RANDOLFO REGGIO.

Indirizzo telegrafico: VERSOL - MILANO. — Telefono: 91-19.

† Il professor Emilio Gebhardt

grande storico e conoscitore dell'Italia antica e moderna, morì a Parigi il 22 aprile a 69 anni. Nato a Nancy, in Lorena, dopo aver compiuto gli studi classici a Parigi, fu mandato alla scuola francese di Atene. Tenne più tardi cattedra alla facoltà di lettere a Nancy, donde fu chiamato alla Sorbona a Parigi ad occupare le cattedra delle letterature dell'Europa meridionale. Dedicò all'Italia parecchi volumi interessanti, come *La Rinascenza e la Riforma*, *L'Italia mistica*, *Storia della Rinascenza religiosa nel medio evo*. Notevoli anche la sua *Storia del sentimento poetico della natura nell'antichità greca e romana*; *Dell'Italia, saggio critico e di storia*; *Rabelais*; *Monaci e papi, saggio di psicologia storica*. Fu anche eccellente novelliere; e lo dimostrò con la drammatica *agonia di Cicerone*; ed in *leggenda di San Nicola, al suono delle campane, il segretario di San Giovanni*.

— Un altro deputato dei più geniali e simpatici è mancato alla Camera italiana, il milanese conte Andrea Sola Cabiati, dal 1882 deputato di Gorgonzola, nel cui territorio sono grandi possedimenti della sua casa. Fu brillante ufficiale dell'esercito italiano e nel 1866, a ventidue anni, si distinse nella poco fortunata campagna finita a Custoza. Poi, ritiratosi nel 1870 dall'esercito, si diede alle ricerche artistiche e letterarie e fu uno dei fondatori della Società Storica Lombarda, e scrisse gustosamente di storia e di arte. Entrato alla Camera, dove sedeva a Destra, parlò frequentemente, con molto buon senso, delicato sentimento e buona cultura, specialmente di questioni militari, di politica estera e coloniale. Dello sviluppo coloniale nell'Eritrea fu intellettuale propugnatore; fu dei primi a visitare minuziosamente la Colonia; e seguì nell'inverno 1889-90 la marcia di ricognizione su Adua fatta dalla colonna comandata dal generale Orero. Fu poi l'organizzatore di una Mostra Coloniale Eritrea a Palermo, trasportata poi a Roma. Era uomo piacevolissimo; squisitamente mondano e buono; peccato che siasi sciupato troppo presto, ed abbia rese inutili le belle doti di cui lo aveva arricchito la natura! Dalla contessa Antonietta Busca Arconati Visconti, ebbe due figlie e tre maschi, Gian Ludovico, ammogliato alla contessa Alberica Stampa, Ferdinando e Pier Luigi. Questi due sono partiti il 1.° maggio per Algeri a raccogliere la salma del padre, morto il 30 aprile colà, dove erasi recato fin dall'inverno nella speranza di riaversi da ostinata malattia. Era nato a Milano il 9 settembre 1844; era cavaliere gerosolimitano e tenente colonnello degli alpini nella milizia territoriale.

— Un generale russo del quale molto si parlò tre anni sono fu il *Lâmievitch*, tardi chiamato, il 16 marzo 1905, a sostituire il Kuropatkin in Manciuria ed a rendere meno disastrose le ultime conseguenze della disastrosa guerra terrestre contro il Giappone. Egli, uno dei pochi superstiti di quella guerra uscitone con dignità e valore, è morto sul finire d'aprile a Pietroburgo. Riorganizzò in Manciuria tutto quanto potè delle forze russe; accrebbe le difese di Vladivostock, e quando nell'agosto del 1905 gli fu annunziata la conclusione dell'armistizio, non volle crederci, perchè egli, amato dai soldati, capace, valoroso, aveva fermissima fede in una prossima rivincita. Per la sua condotta lodevolissima aveva avuto dallo Czar il titolo di vicerè della Manciuria. Quivi, a guerra finita, si trattenne ancora qualche tempo ad organizzare la ritirata dei russi secondo il trattato di pace di Portsmouth. Aveva 65 anni.

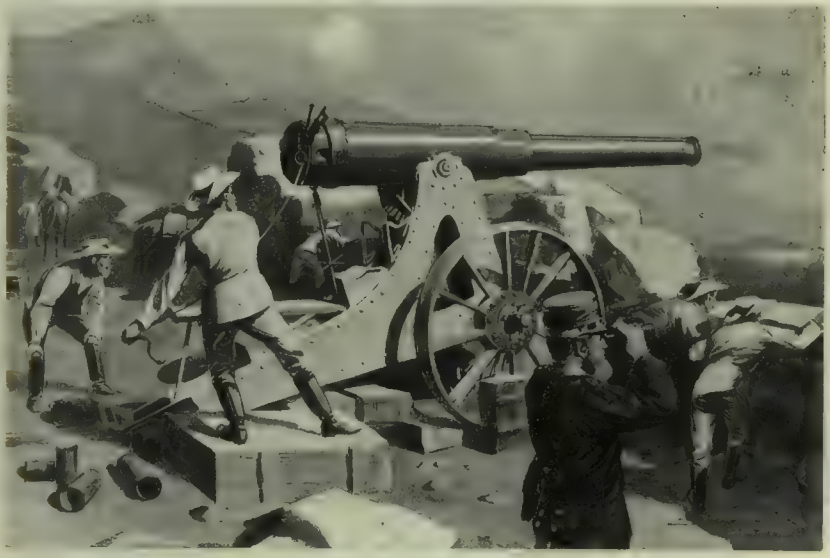
— Improvvisamente, nella notte del 22 aprile, morì a Vienna un illustre chirurgo, il prof. *Leopoldo di Schroetter*, professore all'Università e consigliere aulico. Era uno dei grandi specialisti per le malattie della gola, del collo e del petto. Si ricorda che egli curò a San Remo Federico Guglielmo di Prussia, ancora principe ereditario, ed ebbe contrasti coi medici e chirurghi di corte e con quelli inglesi sul metodo di cura; e volle la laringotomia, che prolungò di alcuni mesi l'esistenza di quello che fu, per troppo breve tempo, Federico II. Lo Schroetter era anche eccellente oratore, e il giorno stesso nel quale improvvisamente è morto aveva pronunziato un notevole discorso al Congresso di laringologia riunito in Vienna. Era figlio dell'illustre chimico Antonio Schroetter di Cristelli, ed era nato a Gratz il 5 febbraio 1837.

— Improvvisamente, è morto il 25 aprile a Roma il cardinale *Gennaro Portanova*, arcivescovo di Reggio Calabria: era nato a Napoli da modesta famiglia popolana l'11 ottobre 1845. Nella catastrofe di Casamicciola il Portanova si segnalò nell'opera di sollievo dei colpiti dalla sventura; e poco dopo fu nominato a sostituire il coadiutore (morto nel disastro) del vescovo di Ischia; poi fu vescovo titolare di Rosca e succedette al vescovo di Ischia nel febbraio 1885. Nel marzo 1888 fu eletto arcivescovo di Reggio Calabria. Il 10 giugno 1899 Leone XIII lo creò cardinale. Si dedicò interamente alle opere di carità nella sua amministrazione episcopale; ma ciò non gli risparmiò accaniti nemici. Nell'ultimo terremoto di Calabria fu mirabile per operosità, affrontando fatiche e disagi. Politicamente non ebbe mai una fisonomia particolare. Nell'ultimo Conclave, come tutti i cardinali dell'Italia meridionale, fu seguace del cardinale Rampolla e ne sostenne la candidatura.

Fot. Sergi.

† Il cardinale Gennaro Portanova.

— Di Stefano Türr, il glorioso ungherese, che fu tanta parte, per mezzo secolo, nelle vicende del Risorgimento Italiano, si parla a pag. 440. Era nato a Baes, in Ungheria, nel 1825; ed è morto a Buda Pest il 3 maggio, nella bella età di 83 anni.



In tutti i casi dove occorre favorire l'appetito, rialzare le forze, rinfrancare lo stato generale, nulla giova meglio della Somatose. — La Somatose fu somministrata con ottimo esito anche ai figli dell'Imperatore Guglielmo II.

LA LEGGENDA DI MADEIRA

NOVELLA MARINARESCA DI **GUIDO MILANESI**

III.

Cominciava proprio allora su per le stanze lo strazio dei colpi di tosse lacerante, e lo squillare dei campanelli....

Era il giornaliero avvertimento della morte impazientita d'attendere.

— Veramente, mi pare che qui di "charme" ce ne sia poco! — diceva a sè stesso il Tenente di Vascello, rimasto rannicchiato nella sua poltroncina, oppresso dal triste odore del cresosoto e del guajacol che usciva a zaffate acri dall'Albergo e soverchiava di quando in quando la fragranza dei fiori.

Ma il suo pensiero ritornava ostinatamente a quella figurina di moribonda contro cui l'aveva gettato la sorte. Si ricordò che qualche anno addietro gliene avevano parlato tanto a Firenze, dove ella aveva lasciato uno stuolo di amici e di ammiratori.

Era giunta a Livorno col yacht di suo padre, dopo aver compiuta la traversata della Francia, risalendo la Senna, percorrendo i canali centrali e scendendo giù per la Loira e la Saona fino a sboccare col Rodano in Mediterraneo.

I giornali parlarono allora di questa ardita prova, e a Firenze Lord H....d e sua figlia furono festeggiati assai.

Lucy ebbe il trionfo della stagione per la sua bellezza, per la sua grazia squisita, e per la fine originalità del suo carattere, derivata dai secoli di signorilità della sua famiglia.

Il destino era dunque stato raffinatamente crudele con lei! L'aveva creata così per colpirla meglio, per minarla di più, per un capriccio atroce, per una malvagia e vigliacca brutalità, per far sparire dal mondo l'anomalia di un sorriso vivente!

Il giovane si raffigurò il terrore delle prime febbri, dei primi colpi di tosse, dei primi sputi sanguigni; l'angoscia dell'orribile constatazione — attraverso le reticenze dei medici e le vane prove di strani medicinali — d'una condanna inesorabile e la tristezza dell'imbarco per l'isola lontana con la certezza di non tornar più....

Ed egli si trovava per caso ad assistere a quest'agonia.... — Povera creatura! — mormorò con profonda pietà.

IV.

Un *boy* venne a chiamarlo e a condurlo in uno dei salottini al pianterreno, dove trovò Miss Lucy che l'attendeva, e che l'accolse dicendo:

— Papà, ecco il mio bianco *imprésa* d'oggi, l'eroe che pranzerà con noi! — Lord H....d si levò vivamente e gli prese le due mani.

— Non posso esprimerle quanto io le sia riconoscente. Lucy è proprio entusiasta....

— Pensa, papà, — interruppe questa, — ho fatto di tutto per mandarlo via: ma non c'è stato verso. Gli ho dato perfino da legger un capitolo sentimentale per colpo di grazia. Invece! A proposito, l'ha letto?

— Una parte, la prima; la storia di Anna d'Arfet che non è infatti eccessivamente allegra!

La signorina si mise a ridere.

— E che libri sperava di trovare qua dentro?

— È la letteratura dello Stabilimento, mio caro; Ma mi dica: come finisce quella povera Anna? Io ho appena cominciato il capitolo.

— Male: muore.

Vi fu una pausa: ella continuò a sorridere, ma diede un'occhiata al padre, come chiedendo perdono, e disse:

— E lo chiama un male!

Poi ripreso:

— Mi racconti il perchè. — Ed ascoltò attentamente quanto il giovane le narrò.

Quando udì della bella leggenda del fantasma d'Anna d'Arfet che nelle notti di tempesta apparisce ai marinai e indica loro la direzione di Madeira, ella ebbe negli occhi l'espressione di un così intenso interessamento, che il narratore, finito il suo racconto, restò a guardarla sorpreso, attendendo che il pensiero di lei che s'era condensato tutto sulla strana leggenda, tornasse limpido, e il suo sguardo fisso così da sembrare vitreo, cominciasse di nuovo a veder le cose d'intorno.

Ma la sua sorpresa divenne stupore quando l'udì mormorare, come parlando a sè stessa:

— Bella!... E verosimile!

— È la febbre! — pensò, e n'ebbe una grande pena.

Un cameriere spalancò con ben imitata solennità i due battenti d'una porta, e sollevò un lembo della pesante cortina, rimanendo lì in muta attesa.

— Andiamo, — disse la signorina. — Mi dia il braccio. Noi porteremo là dentro la rivoluzione; stia a vedere.

Ed entrarono nel salone da pranzo sotto lo sguardo ossequiosamente insolente del cameriere, ella col passo regale d'una volta, ritrovato faticosamente, egli, un po' annoiato dalla troppo viva curiosità, prodotta dalla sua presenza in quella riunione dove tutti si conoscevano, e dove non avvenivano mai apparizioni di un giorno.

Oh! la tristezza di quel banchetto di moribondi, ingemmati e abbigliati!

Ai tavolini illuminati nel mezzo da lampade con paralumi di seta gialla, sedevano dei solitari, o dei piccoli gruppi ridotti al minimo necessario per accompagnare alla morte il membro condannato della famiglia.

E quel chiarore giallastro dava ai volti e alle cose l'aspetto di coreografia macabra delle camere ardenti.

V'eran fiori dovunque a profusione, in quantità esagerata, e scelti tra quelli di più forte profumo: ma rimaneva sempre nell'aria un fondo corrotto, pesante e repulsivo che non si poteva aspirare senza fremere.

Là erano raccolti i nomi d'Europa più conosciuti e invidiati, gli uomini altezzosi e le donne superbe a cui i giornali dedicarono articoli. Ed essi eran ridotti ad invidiarsi tra loro il grado più basso di febbre, il colpo di tosse di meno, e a guardarsi scambievolmente il nefasto rosso dei pomelli. V'eran degli occhi lucidi che gettavan fiamme, e traducevano le imprecazioni interne degli animi esasperati; mani tremanti di febbre e di rabbia, scarnite, pronte alla prossima disgregazione; fronti cupe, già rassegnate, già prive di pensiero e abbandonate alla morte: v'eran piccoli respiri sibilanti, aspirazioni brusche e soffocamenti stridenti ed improvvisi, la rivolta dei polmoni a lembi contro l'irrompere dell'ossigeno, divenuto caustico; e poi, di quando in quando, ritornava la nota predominante della tosse, e allora v'eran dei petti in convulsione, degli accasciamenti, dei sudori e degli ammutolimenti lugubri e prolungati.

Qualcuno ostentava dell'allegria e parlava forte, di sè, della sua guarigione, preannunciando la sua prossima partenza: ma non trovava eco e per aver troppo parlato, un colpo di tosse lo prostrava giù rapidamente.

— Invece di star zitto e guardarsi intorno, parli e parli italiano, — disse Miss Lucy.

A queste parole il giovane ufficiale sembrò svegliarsi da un terribile sogno, e non riuscì a nasconder il suo sussulto.

Si ricordò ad un tratto del perchè si trovava lì; l'aveva dimenticato. Si ricordò lo strano cómpito che si era assunto e in quale pietosa missione si era gettato in un momento di folle pietà.

Guardò quell'esile figura, smorta e sorridente, che attendeva da lui qualche minuto di sosta nel dolore e gli chiedeva di rivivere. Rivivere di parole, di ricordi, di nomi, ma rivivere!

Tutta la tristezza degli altri finì d'interessarlo: la più grande tristezza era quella pallida testa sormontata d'oro, quella discendente di illustre famiglia, a cui nel pieno splendore della gioventù e della bellezza, era stato brutalmente ordinato di lasciar la vita con l'obbligo feroce di assistere lucidamente al proprio sfacelo, giorno per giorno, ora per ora, e d'andarsene a morire lontana dalle sue terre, tra i mercenari della morte, in una camera numerata!

Allora vinse la ripugnanza di toccar quelle posate, di servirsi di quelle stoviglie, che avevano un leggiero odore di disinfettante, odore che a lui sembrò essere infiltrato in ogni oggetto e in ogni commestibile: fece ogni sforzo per credersi altrove — e a poco a poco vi riuscì.

Ai suoi racconti allegri di cose d'Italia, di Firenze, di avventure dei loro comuni conoscenti, la malata sembrò riprender vita e trasformarsi: ella seppe gradatamente ritrovare il suo antico fascino e la sua antica gaiezza: s'animò, rise, come da tanto tempo non faceva più; ritornò Miss Lucy H....d "bellezza sassone e spirito latino" come la indicavano allora.

E Lord H....d avrebbe volentieri abbracciato quell'inaspettato ospite, stringendolo fino a farlo gridare.

Quando il pranzo finì: — Senta, *White hero*, (bianco eroe), — disse Miss Lucy, — mi dia un'altra volta il braccio e andiamocene. Qua c'invidiano troppo!

Ritornarono di là nel salottino.

— La prevengo d'una cosa, — riprese la signorina, — non le salti in testa di portar carte: noi già ci conoscevamo da un pezzo, non è vero? E non le dico più che sarebbe per noi un im

Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

menso piacere d'averla qua domani, perchè lei sarebbe capacissimo di tornarci....

— Ahimè! Non potrei nemmeno; son di guardia a bordo....

— Allora tanto meglio: così non farà più sciocchezze.

L'ufficiale restò un momento pensoso, poi disse sorridendo:

— E se ne facesse una lei di sciocchezze?

— Non m'insulti, quale?

— Quella di venire domani a prendere il thè sul *Bausan*, da me?

— Ottima idea! Bravo! Papà, che ne pensi?

— Ma io ti ci porterei volando, se ti farà piacere, cara!

— Allora siamo intesi: domani alle cinque ci mandi a prendere alla banchina del porto vicino a Loo-Rock. Ora fugga via da questa necropoli e non si volti indietro, sa!... Queste sono le mie penultime volontà. — Sottolineò con la voce la parola "penultime". — *Good bye! white hero!* La chiamerò sempre così! Non so l'abbia a male! Sarà per poco!

V.

Salì la scaletta di bordo, sospesa al fianco della nave, impallidendo per lo sforzo, benchè sostenuta dal padre e da un altro Signore, il Dottor Turner, che aveva voluto assolutamente accompagnarla in questa gita, così arrischiata per lei.

Ma quando giunse in coperta, dopo un breve riposo sul barcarizzo, riprese subito il suo portamento da regina ferita che nasconde il dolore, e avanzò verso poppa, leggiera e tenue come un'apparizione.

Vestiva un pesante abito di stoffa chiarissima, di semplice e perfetta fattura, tanto abilmente tagliato, da riuscire quasi a dissimulare il terribile lavoro del morbo.

Un fermaglio composto di un solo grosso rubino le sfavillava al collo e ravvivava coi suoi lampi sanguigni il pallore del volto, che ella s'era d'altronde coperto con un fitto velo bianco attortigliato alle larghe falde di un cappello alla Rubens, pieno di rose d'un rosso-cupo vellutato.

— Eccomi qua, — disse al tenente di vascello che le era corso incontro e le faceva festa. — O'è qui il dottor Turner, — e glielo indicò, — che lo vuole mostrare i denti; lo disarmi un po' lei....

I due uomini si strinsero cordialmente la mano.

— Le dirò poi il perchè, — mormorò a bassissima voce il Dottore, — se pure non lo indovina....

L'altro assentì in silenzio.

Andarono tutti insieme a poppa, vicino al grosso cannone da 25 centimetri, terso e scintillante come un ninnolo.

Miss Lucy si sedè beata, guardandosi intorno con infantile curiosità e aspirando voluttuosamente la sana brezza marina. Si tirò su il velo. Le sue narici avevano dei piccoli fremiti d'ala, e i suoi occhi si socchiudevano naturalmente per la gran luce, come quelli dei bambini bruscamente destati per l'improvvisa apertura d'una finestra.

— Oh, come rivedo la mia Italia, qui a bordo. Mi sembra d'averli incontrati mille volte questi marinai: mi par di riconoscerli tutti.... — disse, e quei buoni ragazzi in faccende per la nave guardavano alla loro volta con meraviglia la dolce e signorile figura di donna che li fissava così intensamente e che parlava evidentemente di loro.

In faccende, perchè la nave si preparava alla partenza.

L'indomani, alle prime ore del mattino, essa avrebbe ripresa la sua monotona corsa attraverso l'Atlantico, stata interrotta per due giorni per ricaricare il carbone.

Mèta, le Antille, Barbados: dodici giorni di mare deserto, desolato; dodici giorni di scosse ritmiche e di traballamento di uomini e di cose, e poi bruscamente, il caldo torrido, la pesantezza tropicale, l'insopportabile odore dei negri, la subitanea sensazione dell'Europa smisuratamente lontana....

Era appena cessato il trambusto dell'imbarco del carbone: le urla bestiali degli scaricatori, la ressa dei barconi, l'acciecante nuvola sudicia

Voigtländer & Sohn S. - A.

Manifattura d'ottica e meccanica di precisione

BRUNSWICH (Germania)

Succursali a Berlino, Amburgo, Vienna, Londra, Parigi, Mosca, Pietroburgo, New-York.

Si presta benissimo all'uso nei punti tropicali.

Stereo-Photoscope per Placche

4,5 × 10,7 cm.
con deposito per 12 placche.

Con 2 obiettivi:
Heliar . . . . 1:4,5 61 m/m. Lire 500.
Collineaire III. 1:6,8 60 m/m. Lire 450.

Nuovo modello

In vendita presso tutti i negozi del genere di qualche importanza.

Chiedere schiarimenti e prezzi correnti N. 2-43

TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodero saovemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz. L. 1,50 e L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longega, Venezia.

STREGA

Liquore Tonico Digestivo
Ditta G. ALBERTI - Benevento.
Fornitore della Casa Reale di Italia e di S. M. il Re di Rumenia. Medaglia d'oro Esposizione Internaz. Milano 1906 Fuori Concorso. Membro Giuria.

"AU CORSET GRACIEUX"
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - Casella Postale 526

N. 5010 — Busto gran novità, specialé per abiti tailleur, in cotti rosa, celeste, bianco, scuro, molto diritto, 2 pala giarrettiere. . . . L. 15 —
N. 5025 — Lo stesso medallo in broccato, molto elegante L. 20 —
N. 5030 — Lo stesso modello in batista, leggierissimo . . L. 22 —
N. 225 Splendido modello alto di petto, largo ai fianchi, in bellissimo broccato, ricche guarnizioni, glar ed iere . . L. 18 —
N. 220 — Lo stesso modello più elegante, 2 pala giarrettiere, uno dei migliori modelli della stagione. . L. 23 —

Catalogo gratis.

S.T. TALBOT
GOMME per Ruote di Carrozze e Automobili
MILANO
46 Foro Bonaparte

Per Dimagrire

senza nuocere alla salute impiegate solamente le Pilules Apollo, che sono per base la "*Vesiculosus*" del Dott' Evre's" prodotto estratto da diversi *Fucus marini* dei quali l'azione dimagrante innocua è stata sperimentata con successo negli ospedali e messa in evidente luce dal fu *Dottor Duchesne-Duparc*, professore di clinica alla facoltà di medicina di Parigi (perdita di peso 1 à 5 libbre per settimana).

Le "Pilules Apollo" facili a prendere, permettono il trattamento senza nulla cambiare nelle proprie abitudini, e senza obbligarsi ad un regime severo od a degli esercizii violenti.

Esse sono per l'Uomo come per la donna il miglior mezzo di restar giovani e sviltì conservando al corpo le proporzioni normali.

La scatola con istruzioni £ 6,35 fr^ni (contro assegno. £ 0.35 in più).

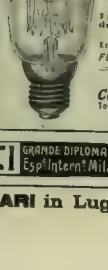
Esigere su la scatola il timbro dell Union des Fabricants.

J. RATIÉ, pharmacien 5, Passage Verdeau, Paris. Napoli, Farm. Inglese di Kernot, str. St-Carlo, 14. Roma, Fratelli Bonacelli, Corso Vitt. Emanuele, 183. Milano, Farm. del Dr Zambeletti, P. St-Carlo, 5.

D'imminente pubblicazione

ELDORADO
DI G. ANASTASI
LIRE 3,50.
Voglia ogli editori Treves, Milano

Lampadine ad incandescenza al TANTALIO



dà una economia del 60 % di economia sul consumo.

Luce bianca splendidissima, lunga durata per tutte le tensioni in uso da 50 fino a 165 volts

In 10 - 16 - 25 - 32 e 50 candele.

FUNZIONANO IN TUTTE LE POSIZIONI
INSENSIBILI ALLE SCOSSE

Rivolgersi esclusivamente
Commercio Novità Elettriche
Telefono 42-06. Via Cantù, 16 - MILANO.
Guardarsi dalle imitazioni

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp. Internaz. Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp. Internaz. Milano 1906 OPUSCOLI CONSULTI: D. MALESCI - FIRENZE GRATIS

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

che tutto invade, s'erano rovesciate come una bufera nera su una nave vicina, e il *Bausan* libero finalmente, aveva cancellato con torrenti d'acqua le traccie del flagello.

Ora bisognava lavorare di nuovo per il domani; assicurare ogni oggetto, rimettere a posto le lancie, fasciare accuratamente i cannoni, gli alberi, i passaggi, chiudere ogni adito all'infiltrazione del carbone e prepararsi alla lotta col mare, il grande ipocrita che alterna il bacio al morso, e di cui bisogna diffidare sempre.

Lucy seguiva ogni particolare di quel movimento: sembrava che qualche cosa di quell'attività umana si trasfodesse in lei e le restituisse un po' di forza per vivere: il Tenente di Vascello le s'era seduto accanto, spiando gli sbalzi di quegli occhi così belli, dov'era raccolta tutta l'angoscia di un'anima e che gettavano ondate di disperato rimpianto dovunque si soffermavano.

— Mi par di rivivere.... — mormorò come parlando a sè stessa: poi si rivolse al suo compagno e disse, riprendendo il tono di voce sereno e scherzoso che le era abituale:

— Pensare che tutto questo lo debbo a lei, *White hero!* Oh! non prenda un'aria di trionfo! Sappia che le debbo pure una notte insonne....

— A me? — esclamò il giovane sorpreso.

— Proprio a lei! Capirà; si provi un po' a scendere, a scendere giù, sempre più giù, lungo una china ripida, molto ripida, dopo essersi abituato all'idea che in fondo vi troverà il riposo: supponga di esser obbligato a risalire bruscamente in su per qualche passo, sapendo che non potrà tornar mai là da dove è partito: avrà una certa scossa, non è vero? — e dopo dovrà ripercipitare in basso presto presto — più velocemente di prima.... non è così? È inutile che lei neghi, caro mio, è una legge naturale. Lei ieri col suo atto così generoso e così impulsivo, mi ha fatto fare un balzo in su; oggi mi fa risalire ancora un poco — immagini domani.... — che caduta!... Non protesti: non dica niente! Non prenda arie pietose! Io non sono Margherita Gautier e lei non è....

— Ma Miss Lucy! — interruppe dolcemente il dottor Turner, — non parli tanto!

— Soprattutto non parlare così, — aggiunse Lord H....d, con le lagrime nella voce.

Vennero gli attendenti a portare il thè, ed ella rimase muta e si lasciò servire docilmente, con aria di tranquilla soddisfazione, facendo dei cenni scherzosi per esprimersi, come bambina in castigo.

(Il fine al prossimo numero).

GUIDO MILANESI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

ZURIGO (Svizzera)
SETA LANA-VOILES FANTASIA BATTISTE
BRODERIES, DENTELLES, MULLES, ORGANDIS, MOHAIRS, ZEPHYRS, AJOURS ECC.
STOFFE ELEGANTI E DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ PER TOILETTE DA SIGNORA
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C.o Fornitrice della Casa di S.M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Busch
Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco
ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ
Cataloghi 1908 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da
Emil Busch A. G.
RATHENOW (Germania)
Casa fondata nel 1800.
Depositari i principali negozianti del genere.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dai preparatori A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

PHILODERMINE
Auxolin
È LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA.
F. WOLFF & SOHN
PROFUMIERI
KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

SENO
Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo in due mesi mediante le
Pilules Orientales
Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Garantito innocuo.
Raccomandato dai più illustri dottori.
Flacone con notizia 6'35 fr.co. Per assegno 0.35 in più.
Discrezione assoluta
J. RATIÉ, pharmacien 5, passage Verdeau, Parigi.
Roma: F.lli Bonacelli Corso Vitt. Em. 183.
Milano: Dr Zambelletti 5, p. S. Carlo.
Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

Nettel
l'ideale di tutti i fotografi, è un
APPARECCHIO UNIVERSALE
sempre pronto a funzionare, indicato per le più rapide istantanee. Otturatore regolabile mediante freno a pinzetta brevettato, che permette l'impiego di qualunque obbiettivo d'ogni genere. Messa in fuoco micrometrica anche ad apparecchio chiuso, e con la lastra trasluccida. Chiusura a incastro regolabile davanti alla lastra, fissabile dall'esterno con fessura leggibile.
Importanti vantaggi e miglioramenti.
Interessante catalogo gratis.
Camerawerk Sontheim N. 97
a. Neckar (Württ.).

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

Gillette
Rasoio di Sicurezza

Oltre 2 Milioni

Rasoi Gillette sono in uso nella migliore Società del mondo intiero

Nè affilare nè arrotare
Massima economia
Semplicissimo
Senza nessun pericolo
Massima pulizia
Faccia liscia anche colla barba più dura.

Domandate il Gillette. — Guardatevi dalle contraffazioni.

Il Rasoio "Gillette" fortemente argentato, in elegante astuccio con 12 lame, 24 tagli, costa ***lire 25.*** *— Pacchetto con 10 lame di ricambio* ***lire 3,50.*** *— Si vende in tutti i buoni negozi di cotelleria e profumeria, di articoli casalinghi e da viaggio.*

Unico Deposito in Italia per la vendita all'ingrosso:

MARX & C., COLTELLERIE RIUNITE
BRESCIA

PEI CAPELLI USATE SOLO

CHININA-MIGONE

ROSINA STORCHIO, l'artista che non ha l'eguale nell'interpretazione dell' *Elisir d'Amore*, del *Don Pasquale*, della *Traviata*; la diva ch'è pure *Mimì*, *Manon*, *Buterfley* impareggiabile, pel canto dolcissimo, per la grazia squisita e per la gamma infinita dei sentimenti ch'e la sa deliziosamente esprimere, adopera per la sua bella chioma, la **Chinina-Migone.** Difatti scrive:

" Signor Migone,

" La vostra **Acqua-Chinina** *è veramente deliziosa.*
" L'adopero sempre perchè efficacissima contro la caduta dei
" capelli e perchè il suo profumo è così delicato e soave che io
" lo preferisco a tutti.

ROSINA STORCHIO. "

L'Acqua Chinina-Migone
si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale MIGONE e C. - Via Torino, 12, MILANO

RACAHOUT degli ARABI
DELANGRENIER

alimento squisito, leggero, corroborante, facilmente assimilabile.

Chiedetelo nelle farmacie e spacci di generi alimentari, nelle nuove scatole di latta, contenenti 50 gr. di più dei flaconi di vetro.

"LA BELLEZZA"

Cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e flaccezze delle guancie, efficace contro i peri aperti della pelle. Distruggo ogni deturpazione, cicatrici, butterato bottiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, diventa roseo, fresco, lucido. — Pagamento dopo la guarigione. — Schiarimenti scrivere alla Ditta: **A. PARLATO**, *Strada S. Teresella degli Spagnoli, 59, NAPOLI.*

Per avere l'assoluta certezza di vincere tanti premi in contanti che possono raggiungere i 4,000,000

QUATTRO MILIONI

SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO bisogna far subito acquisto di Obbligazioni del Prestito a Premi della REPUBBLICA DI S. MARINO

L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che GARANTISCE L'INTEGRALE RIMBORSO DEL CAPITALE e **ASSICURA** ad ogni DIECINA DI OBBLIGAZIONI **UN PREMIO** che può essere

1,000,000 - 500,000 - 200,000 - 100,000 - 25,000 - 20,000 - 10,000 - 5,000 - 2,500, ecc.

Tutti i premi sono in contanti ed esenti da ogni tassa

La prima Estrazione col primo premio di UN MILIONE avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

Una Diecina di obbligazioni VINCE SICURAMENTE un Premio che può essere **1.000.000** e le altre nove obbligazioni vengono rimborsate.
Cinque Diecine di obbligazioni - HANNO ASSICURATE - 5 Vincite che possono ascendere a **2.000.000** e le altre 45 obbligazioni vengono rimborsate.
Cinquanta Diecine di obbligazioni - HANNO LA CERTEZZA di 50 Vincite che possono elevarsi a **3.310.000** e le altre 450 obbligazioni vengono rimborsate.
Cento Diecine di Obbligazioni devono vincere assolutamente 100 Premi che possono elevarsi a **3.948.750** e le altre 900 obbligazioni vengono rimborsate.

Presso la Banca CASARETO di Genova assuntrice del Prestito, e presso le Principali Banche - Casse di Risparmio - Banchieri e Cambiavalute sono in vendita le obbligazioni e le poche diecine complete di obbligazioni - CON PREMIO CERTO - ancora disponibili. Si raccomanda di chiedere sempre il programma dettagliato che precisa il prezzo delle obbligazioni, e delle diecine di obbligazioni, le condizioni di vendita, i confronti con altri prestiti a premio, e altre utili indicazioni.

LA QUINDICINA.

Il principe di Bülow è partito lunedì da Venezia, dove il principe del Montenegro giunse il 20, ripartendo il 22 per Ravari, molto contento del risultato del suo viaggio a Pietroburgo. L'on. Giolitti, reduce da Torino la mattina del 28, passò a Venezia la sera stessa per far visita al cancelliere tedesco, con il quale ebbe la mattina del 29 un lungo colloquio cordialissimo. La mattina del 30 è partito per Roma, dove il governo si prepara alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, prima della quale si terranno gli consigli di ministri. La commissione per l'esame i nuovi progetti ferroviari ha tenuto negli ultimi giorni d'agosto varii deputati; quelli del Veneto hanno particolarmente insistito sulla necessità dell'Ostiglia-Treviso, considerata lo aspetto militare.

Non è stato proclamato l'esito della elezione politica avvenuta il 19 nel collegio di Napoli, nella quale il comandatore Protopisani ebbe circa 300 voti maggioranza sul competitore conte Pandolfi, in seguito a reciproche accuse di irregolarità. Il 26, fu rieletto a Trapani Ignazio Nasi con 2691 voti, contro 367 di Drago e 281 al Chiesa: il resultato della elezione fu accolto con gioia a dimostrazioni. Nel collegio a Girgenti fu eletto l'avv. Gregorio Gallo, senza competitori, e l'elezione sarà convalidata avendo gli ormai raggiunta l'età legale. Nelle elezioni comunali che avvennero a Bordighera il 19, i socialisti hanno battuti dai partiti dell'ordine: il 26 vinsero popolari a Luino, dove la lotta elettorale si svolse intorno alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e vinsero anche a San Pier d'Arena; i socialisti vinsero a Budrio.

La direzione generale delle ferrovie ha già pronte le nuove tabelle organiche del personale ferroviario, da andare in vigore col 1.° luglio; e sono pronti i provvedimenti in favore del personale delle ferrovie ancora esercitate dall'industria privata. A Teramo, il 26, si è tenuto un comizio di protesta contro il nuovo assetto ferroviario, nel quale gli Abruzzi si trovano disconosciuti; e vi fu richiesta la congiunzione della Fabriano-Sant'Arcangelo alla stazione di Castellamare Adriatico. Il Consiglio Comunale di Torino, dopo vivace discussione, ha approvato le proposte della Giunta riguardo alla questione ferroviaria, confermandosi la proposta per una direttissima Torino-Savona: a Modena si è tenuto un comizio in favore della Modena-Crevalcore-Ferrara, e si fanno istanze per comprendere fra le ferrovie proposte recentemente anche la Modena-Livorno.

La commissione d'inchiesta per l'esercito è stata nuovamente convocata per il 5 corr. maggio. Il ministro della guerra ha decretato l'aumento della tassa da pagarsi per il volontariato di un anno. Il ministro della marina ha ordinato che una corazzata di gran tonnellaggio, del tipo da lui immaginato, sia subito impostata nel cantiere di Castellammare. Due divisioni della forza navale del Mediterraneo, comandate dall'ammiraglio Grenat, partiranno fra pochi giorni per una crociera nei mari di Levante.

Nel congresso cattolico di Benevento si è apertamente manifestata la tendenza dei cattolici meridionali di prendere parte alle elezioni politiche, anche senza presentare un proprio candidato, per sostenere quello dei partiti più affini. Il 28 si è inaugurato un altro congresso cattolico a Cagliari, presieduto dal cardinale Maffi; il 5 maggio si sono riuniti a convegno in Genova i consiglieri comunali e provinciali cattolici. Il 26 fu inaugurato a Venezia, ed è durato tre giorni, il congresso dell'associazione dei Comuni italiani; il 27, a Napoli, il congresso internazionale positivista, presieduto dal Novicow; il 3 corr. a Roma il IX congresso nazionale repubblicano.

A Bari, gli operai scioperanti di una fabbrica di cementi avendo voluto attentare alla libertà del lavoro, ne nacquero collutazioni durante le quali fu ferito un capitano dei carabinieri e si operarono alcuni arresti. In Sicilia, il brigadiere dei carabinieri Pascal fu assassinato da sette malviventi, che riuscirono a fuggire quantunque inseguiti da altri due militi: a Palagonia (Catania), per questioni locali, nacque durante una processione un grave tumulto nel quale carabinieri guardie ed un ufficiale furono feriti. Alla quella città, che conta settanta mila abitanti.

La direzione del partito socialista ha pubblicato un manifesto per invitare a prendere occasione dal Primo Maggio per dimostrazioni a favore dell'amnistia e della ferma biennale. Non sono quel giorno avvenuti incidenti notevoli in nessuna città d'Italia: nella provincia di Parma, dove da qualche tempo era viva la lotta fra proprietari e coltivatori della terra, è scoppiato lo sciopero generale, e la lotta ha preso un aspetto molto allarmante, essendosi opposto agli scioperanti squadre di lavoratori volontari per allontanare il bestiame e sottrarlo all'abbandono od alle conseguenze del *sabotage*. Il segretario della associazione agraria di Parma, recatosi a Roma, ebbe dall'on. Giolitti l'assicurazione che sarebbe stata tutelata la libertà del lavoro, ma tale promessa non ha avuto per ora alcun pratico effetto.

Ha fatto eccellente impressione in Inghilterra la presenza del Clémenceau ai funerali di Sir H. Campbell Bannerman: il primo ministro francese è stato fatto segno a dimostrazioni di

(*Continua nella pagina seguente*).

PENNE-SERBATOJO Valore 12 lire PER 4 Lire — Vero oro — Fabbricazione Inglese
OFFERTA SPECIALE PER RECLAME DELLA PENNA "SAFETY".
Portapenna Serbatojo con penna d'oro a punta d'iridio. Garantita 10 anni. Inchiostro sempre pronto. Scorrevole d'impiego. Elasticità. Dilettevole alla scrivere.
MYNART & Co. Ltd., fabbricanti 71, HIGH HOLBORN, LONDRA, W. C.
RACCOMANDATA, FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE. — SCHIARIMENTI, GARANZIA. — CERCANSI AGENTI.

È uscito
Casa di scapolo
romanzo di Balzac
Un volume (in-16): UNA LIRA.
Vaglia agli editori Treves, Milano

RIOLO Stazione di Castel Bolognese — 15 Giugno fine Settembre.
Acque saline, solforose, ferruginose. Bibite - Fanghi - Bagni - Docciè.
INALAZIONI SOLFIORICHE
POLVERIZZAZIONI SALSOIODICHE

STEINEN Cantone di Schwyz (Stazione della ferrovia del Gottardo)
Kinder-Kurhaus "Waidli"
Il più bel soggiorno per fanciulli convalescenti di buona famiglia. Situazione assolata, senza polvere nè nebbia, con veduta splendida. Casa impiantata con tutte le regole dell'igiene. Comfort moderno. Luce elettrica. Riscaldamento centrale. Grande Parco naturale. Ottima cura, trattamento individuale. Insegnamento scolastico. Aperto tutto l'anno.
Dietro richiesta si mandano prospetti illustrati.
Medico: Dr. E. Kächli. Direz.: Vedova A. Camenzind.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere il GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE
D'Pierre
EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS
GRAND PRIX 1900
CELEBRE per le sue qualità antisettiche - aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

St. MORITZ Svizzera-Engadina
Hôtel Calonder 1.° ordine. — 90 letti. 1850 m. d'altitudine. Situazione libera in vicinanza della foresta.

Collegio Convitto "Genova" DE BARBIERI
ISTITUTO INTERNAZIONALE
GENOVA — Via Palestro, 15-4 — GENOVA
Chiedere programmi

BRAUNWALD Cl. di Glaris SVIZZERA 1370 m. d'alti.
Funicolare elettrica dalla stazione ferroviaria Linthal
GRAND HÔTEL BRAUNWALD
Nuova casa di 1.° ordine con tutto il comodità. Grandioso panorama sulle alte Alpi. Centro di partenza per belle escursioni in montagna. Vasto parco e foreste.
SOGGIORNO D'ESTATE IDEALE.
Prospetti. Jos. Durrer, propr.

Pontresina Engadina (Svizzera) 1844 m. s. m.
Hôtel Schweizerhof Aperto 1905. ESTATE e INVERNO Con ogni comodità moderna. 120 letti.

STAZIONE CLIMATICA - ANDEER
Svizzera. 1000 metri sul mare. — Stazione ferroviaria: Thusis.
Bagno minerale e di fango. - Hôtel Fravi.
Costruzione nuova sin dal 1906. — 100 letti.
Luce elettrica. — Riscaldamento centrale. — Lift. — Tennis. - Aperto d'estate e d'inverno. In primavera ed in autunno pensione da Fr. 7 in più.
Prospetti illustrati gratis. *Famiglia Fravi, propr.*

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA)
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864.
Spedizione di tutte le qualità più nobili Cani di Razza dal più piccolo di Cane da Salone fino al Cane grande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e segugi di Cani da Caccia, specie di Cani da Caccia. Si garantisce la qualità di primo ordine. Esportazione in tutto il mondo, con garanzia del salvo arrivo in qualsiasi stagione dell'anno. Lirico prezzo. Splendido Album e Cat., L. 2,50. Forniti di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.
Si spedisce dietro richiesta.

Un Grafofono Columbia per L. 7 al mese
L'acquistare una macchina a rate mensili, anzichè a contanti, è un sistema molto in uso all'estero; anche le famiglie più ricche ne approfittano, perchè con una piccola rata, si ha l'immediata consegna della macchina con un ricco corredo di dischi, e senza accorgersene, dopo poco tempo, si diventa l'assoluto proprietario.
La "COLUMBIA" è l'unica Casa fabbricante primaria che offre questa condizione in Italia, perchè le sue macchine sono solide e perfette, e non si guastano dopo pochi mesi di funzionamento.
Il GRAFOFONO COLUMBIA è il più perfezionato fra tutte le macchine parlanti. Ha ottenuto il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906, onorificenza che conferma quelle precedenti, come il Gran Premio a Parigi 1900, e i Due Grandi Premi a St. Louis 1904.
Domandate Catalogo noleggio vendita che si spedisce gratis.
RAPPRESENTANZA:
COLUMBIA PHONOGRAPH Co.
MILANO — Via Dante, 9 bis — MILANO
In ROMA presso B. G. Bonn, Piazza Sant'Andrea delle Fratte, 4-5-6.
In PALERMO presso i Fratelli A. R. Ragona, Via Maqueda, 430.

ECCE HOMO
Aforismi e Parabole di A. Graf.
QUATTRO LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
Agente Generale per l'ITALIA: D° C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

UNA PRIMAVERA IN GRECIA, di D. Tumiati
Lire 3,50. *Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, editori.*

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE.
FILIALE IN MILANO: Via Merigi, 4.
Casa fondata nel 1838.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

simpatia anche da parte del Governo; prima il Grey, poi l'Asquith gli hanno offerto un banchetto. Dell'elezione di Manchester, si parlò nel *Corriere* del passato numero. La discussione del *Licensing bill* ai Comuni è incominciata il 28; oggi si discuterà in seconda lettura, e si ritiene che, nonostante una viva opposizione, sarà approvato e rinviato ad una Commissione parlamentare che vi introdurrà varî emendamenti. Il 2 è incominciata la grande "serrata„ dell'industria navale, che si estenderà a tutti i cantieri della Clyde e farà restare senza lavoro circa 80 mila operai. La giornata del 1.° maggio è passata in perfetta calma a Parigi ed in tutta la Francia. L'affare del banchiere Rochette sembra destinato a sollevare nuovi scandali, in seguito alle specifiche accuse del *Matin* contro il Babier vice-presidente della Camera, quantunque il Juarès abbia dichiarato nell'*Humanité* che il *Matin* fa parte di un complotto che si propone di screditare gli uomini politici più in evidenza.

In Svizzera sono ormai stufi di scioperi e scioperanti: sottoposto al *referendum* popolare un nuovo progetto di legge contro gli attentati alla libertà del lavoro, ha ottenuto 250 mila voti favorevoli, nel Canton di Zurigo, contro 80 mila contrari: uno sciopero generale è scoppiato frattanto ad Yverdon per solidarietà con muratori italiani.

Alla Camera Belga la discussione del trattato per la cessione del Congo ha dato luogo a clamorosi incidenti: ha fatto molta impressione un discorso del *leader* dei liberali, intieramente favorevole al progetto del Governo, mentre gli altri deputati del partito vi sono contrari e chiedono che venga sottoposto ad un *referendum* popolare.

Il Governo inglese ha fatto ufficiosamente sapere che non riconoscerà il trattato se non a date condizioni, prima delle quali la piena libertà di commercio nella colonia. I repubblicani portoghesi hanno tenuto un congresso a Coimbra prima della riapertura del Parlamento: il Machado dichiarò di ritirarsi da capo del partito, ed alle sue dimissioni seguirono quelle dell'intiero Comitato direttivo, che non furono accettate, deliberandosi altresì di non accettare alleanze con alcun partito monarchico.

Fra il governo Austriaco e l'Ungherese pende una difficile vertenza, non volendo l'Ungheria pagare i tre milioni di corone che le spettano di sua parte per il promesso e deliberato aumento di stipendio degli ufficiali: i colloqui avvenuti in questi giorni fra l'Aehrenthal, il Wekerle ed il Kossuth non hanno portato ad alcun resultato. I socialisti ungheresi minacciano intanto lo sciopero generale se il Wekerle insiste nel voler presentare alla Camera il progetto di riforma elettorale che comprende l'applicazione del voto plurimo. In Galizia continua vivissima l'agitazione rutena; un altro attentato fu commesso vicino a Cracovia contro il senatore Wodinsky, rimasto illeso. A Budapest è incominciato il 27 il processo per diffamazione intentato dall'ex-ministro Polonyi contro il deputato Lengyel, con esito finora disastroso contro il querelante. Un esito simile ha avuto per il principe di Eulemburg il processo intentato dall'Harden contro la *Neue Freie Volkszeitung* di Monaco, stata condannata per diffamazione. Alcune deposizioni relative all'Eulemburg hanno obbligato il procuratore generale di Stato a procedere d'ufficio contro di lui. È stata firmata a Berlino una convenzione franco-tedesca per stabilire la frontiera fra il Congo Francese e il Camerun: il 29 si è riaperto il Reichstag, che ha votato ringraziamenti alla Grecia per l'accoglienza fatta a Guglielmo II a Corfù, da dove l'Imperatore è partito il 2, per visitare l'isola di Santa Maura, e continuare il viaggio per Trieste, per essere il 7 a Vienna. La squadra austriaca giunta a Corfù da Biserta, lo accompagnerà nel viaggio. Guglielmo II all'Achilleion non ha perduto il suo tempo: ricevendo le visite del Teotokis primo ministro greco, e della missione turca mandata dal Sultano a Corfù, si è adoperato ad un riavvicinamento fra la Grecia e la Turchia; ha ricevuto la visita dei duchi di Connaught, e si pretende che abbia avuto un segreto colloquio anche con Danilo, principe ereditario del Montenegro. Le bande bulgare continuano nella Macedonia le loro imprese: a Uxknb sono stati arrestati 5 preti e maestri serbi, che avevano formato una congiura per impedire i lavori per la nuova ferrovia già iniziati nel sangiaccato di Novi Bazar. Le potenze, meno la Germania, hanno presentato alla Porta una nota collettiva per la proroga dei mandati agli ufficiali della gendarmeria Macedone. L'ambasciatore francese a Costantinopoli chiese alla Porta una pronta soluzione definitiva per l'affare delle miniere d'Eraclea, ed una garanzia per il pagamento dei 14 milioni richiesti per l'importo dei lavori fatti dalla società delle miniere nel porto di Zungulback, che la Porta ha dichiarato di volere riscattare: anche la Francia minacciava una dimostrazione navale, ma ora la vertenza è entrata in una fase conciliativa. I locali per l'ufficio postale italiano a Costantinopoli sono stati già stabiliti a Galata, con succursale a Pera. La sobranje bulgara è stata sciolta con decreto del 30 aprile.

Il Re d'Inghilterra, con la Regina e la Principessa Vittoria, partito da Londra il 20, era il 21 a Copenhagen, ed ha visitato in forma ufficiale, dopo quella danese, anche le Corti di Svezia e di Norvegia: si dice che nella settimana ora incominciata egli debba avere un colloquio con lo Czar in luogo finora ignoto. La riforma dell'esercito Russo deliberata dal Consiglio militare nazionale è bene accolta e giudicata molto importante per le sue probabili conseguenze. Le truppe russe alla frontiera persiana furono assalite giorni sono da orde di Kurdi ed obbligate a ritirarsi in posizioni migliori: dalle guarnigioni del Caucaso si mandano numerosi rinforzi in loro soccorso; e mentre il ministro Russo a Teheran protesta vivamente, il granduca Nicola parte con la missione d'ispezionare la frontiera persiana e provvedere alla difesa del territorio imperiale. L'abrogazione del trattato del 1856 relativo al mare del Nord, fa rinascere la questione delle isole Aland, che quel trattato impediva alla Russia di fortificare. A Lublino furono uccisi due agenti di polizia, e ciò dette occasione a molti arresti e perquisizioni ed alla scoperta di parecchie bombe: a Varsavia sono stati operati degli arresti in massa, dopo che una banda di terroristi uccise un gendarme e ne ferì due. Alcuni scrivani del ministero della guerra sono stati arrestati per supposto complotto contro il ministro. Si annunzia che la Czarina abbia perduta la ragione, spaventata dalle continue congiure che si scoprono contro la famiglia imperiale; ma la notizia non è punto confermata in modo autorevole.

—

In varie provincie della Cina vi è del malcontento per l'aumento di tasse ed il prestito forzato per le ferrovie, e sono stati commessi atti di violenza contro gli stranieri. La situazione si va facendo sempre più grave per il boicottaggio delle merci giapponesi, estesosi a Hong Kong e Shangai, che il Governo cinese è impotente ad impedire. Si crede che il Giappone, d'accordo con la Russia, sia pronto a cogliere la prima occasione per far guerra alla Cina, e la Cina gliela porge con le sue proteste per l'occupazione del territorio di Chien Tao fra la Cina e la Corea. Una divisione navale giapponese si trova già nelle acque della Cina meridionale. I Coreani hanno commesso un attentato contro il marchese Ito residente giapponese a Seoul, facendo deviare il treno nel quale viaggiava, però senza conseguenza. Gli Inglesi hanno incominciato una nuova campagna, ai confini dell'Afganistan, contro la tribù dei Mohmund, già stati più volte respinti, ma evidentemente aiutati da tribù Afgane: due brigate di rinforzo si sono formate a [illegible].

Il 28 u. s. ad Algeri, dall'italiano Luigi Guglielminetti, fu assassinato il custode del consolato e ferito gravemente il vice console Molica. Nell'Africa orientale francese una banda di mori, verso la metà d'aprile, ha ucciso un intiero distaccamento composto di ventidue cacciatori indigeni e due sottufficiali francesi. Alla frontiera algerina, dopo il combattimento di Menabba, dove i Francesi ebbero trentatrè morti e trentacinque feriti, il generale Vigy ha avuto l'ordine di prendere l'offensiva: un altro scontro ebbe luogo il 24, e vi rimasero feriti cinque francesi. A Fez sono stati fatti tentativi per saccheggiare i corrieri postali. Mulai Hafid ha mandato in Europa altri inviati, condotti da un europeo; il 20 aprile la sua *mahalla* ha assalito le truppe francesi a trenta chilometri ad est della *Kasbah* di Ben Amed, ma attaccato alla sua volta dai Beni Karen, sarebbe fuggito con pochi cavalieri verso Mequinez. La notizia che El Raisuli fosse stato assassinato in un agguato dai Lechmes è stata smentita.

Il presidente Roosevelt, di fronte alle minacciose condizioni dell'estremo oriente, insiste per la immediata costruzione di quattro corazzate di gran tonnellaggio: ma il Congresso non è disposto a larghezze, ed ha concesso soli tre milioni e mezzo invece dei cinque richiesti per aumento d'assegni ed altre spese per la rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti all'estero. Un altro messaggio del presidente raccomanda la legislazione delle sentenze arbitrali per i conflitti fra capitale e mano d'opera. Gli Stati Uniti ed il Messico si erano messi d'accordo per una missione pacificatrice fra le repubbliche dell'America centrale, ma le faccende di quelle repubbliche si vanno sempre più complicando. Un attentato contro Estrada Cabrera fu commesso mentre scendeva di carrozza: un capitano di Stato maggiore restò ucciso, il presidente ferito da una baionetta a una mano. Arrestati 5 cadetti dell'Accademia militare, si dice che siano stati fucilati con altri supposti complici. Temendo una rivoluzione nel Guatemala, il Messico ha già sei battaglioni sulla frontiera; altri reggimenti sono pronti a partire, e si mobilitano anche le truppe dell'Honduras. Un principio di rivoluzione è scoppiato anche nel Perù, nei dintorni di Lima. Le navi americane che erano a Porto Principe sono andate a La Guayra, essendo il presidente Roosevelt sempre irritato contro il Venezuela ed il presidente Castro: un incidente con il Venezuela è avvenuto anche per l'espulsione di alcuni francesi, e non è stato ancor [illegible].

—

A Lisbona, 29 persone rimasero ferite per lo scontro di due *trams* elettrici. Nello Stato di Victoria (Australia), fra le stazioni di Bendigo e Ballaret, avvenne il 20 uno scontro di treni, con 40 morti ed oltre 60 feriti. Nel canale di Solent, un grosso transatlantico, avendo urtato l'incrociatore inglese *Gladiator*, due ufficiali e 35 marinari scomparvero. Il 24 gli Stati dell'Alabama, Missisipi e Luisiana (S. U. A.) furono devastati da un ciclone che fece più di 500 vittime oltre immensi danni materiali. A Orel lo straripamento dell'Oka ha inondato 650 case facendo delle vittime; e dal 27 aprile un quinto di Mosca è sott'acqua, con oltre 30 milioni di rubli di danni. Il 26 una frana ha sepolto un villaggio a 35 miglia da Ottawa (Canadà) uccidendo 37 persone. Il *destroyer* inglese *Gala*, durante manovre notturne nel mare del Nord, è stato colato a fondo dall'incrociatore *Attentive*, potendosi l'equipaggio salvare a stento. Il 30, all'ancoraggio di Makung, nelle isole Pescadores, l'incrociatore giapponese nave scuola *Matsushima* è colato a fondo per lo scoppio di un proiettile. Non ostante i pronti soccorsi si ebbero circa 200 vittime: di 140 allievi ufficiali di marina, solo 58 si trovavano a bordo, e sono quasi tutti morti con il comandante la nave.

6 maggio.

NUOVI ROMANZI ITALIANI (a Lire 3,50). — I grandi successi del 1908

L'AMORE DI LOREDANA di LUCIANO ZÙCCOLI. | I MONCALVO di ENRICO CASTELNUOVO. | L'ESCLUSA di LUIGI PIRANDELLO. | PASSA L'AMORE di LUIGI CAPUANA. | CENTOCELLE di DIEGO ANGELI.

I CAPRICCI DEL CONTE OTTAVIO (Ugo Ojetti), con copertina elegante di MATALONI. Lire 4.

NEL REGNO DELL'AMORE, di EDMONDO DE AMICIS.
Edizione in-8 in carta di lusso, splendidamente illustrata da G. Amato e R. Salvadori, con copertina colorata (in 6 serie, che si vendono separatamente a **Una Lira**).
L'ora divina. | Un colpo di fulmine. | Sulla scala del cielo. | Il supplizio del geloso. | Paradiso e Purgatorio. | L'addio di Elvira.
L'opera completa di 600 pagine, legata alla bodoniana con coperta colorata: **SETTE LIRE.** — *Legata in tela e oro:* **OTTO LIRE.**

Neera. Crevalcore. 3.° migliaio . . . Quattro Lire. | Ferdinando Russo. Memorie di un ladro. Una Lira. Il destino di un Re . Una Lira.

I MIGLIORI E PIÙ RECENTI ROMANZI STRANIERI a TRE LIRE il volume

RACCONTI DELLA PAMPA di MANUEL UGARTE. | BATTAGLIE INTIME di PIETRO BOBORYKIN. | L'ACQUA CHE CORRE di EDOARDO ROD.

POESIA E TEATRO

LA NAVE di GABRIELE d'ANNUNZIO. *14.° migliaio.* *CINQUE LIRE.* | I LAURI di ETTORE MOSCHINO. *In-8, con fregi di P. Nomellini: QUATTRO LIRE.* | PAPÀ ECCELLENZA dramma in 3 atti di Gerolamo ROVETTA. TRE LIRE. | La moglie del Dottore commedia in 3 atti — La voragine dramma in 3 atti di SILVIO ZAMBALDI. *Con prefazione di* Renato Simoni. TRE LIRE.

LE LAUDI, di GABRIELE D'ANNUNZIO: Laus Vitae, L. 4. — Elettra, L. 3,50. — Alcione, L. 3,50.

STORIA E LETTERATURA

Gli ultimi trent'anni del Secolo XIX narrati da PIETRO VIGO. *Prezzo del Primo Volume (1871-1874):* **CINQUE LIRE.** | Ricordi ed Affetti, di Aless. d'Ancona. *Nuova edizione considerevolmente aumentata, con due ritratti e quattro tavole di musica fuori testo:* Sei Lire. | Figure e Figurine del Secolo XIX di RAFFAELLO BARBIERA. *Nuova Edizione riveduta dall'autore:* **QUATTRO LIRE.**

TAINE. L'Antico Regime, L. 4. - L'Anarchia, L. 4. - La conquista Giacobina, L. 4. - Il Governo rivoluzionario, L. 4.

ATTUALITÀ POLITICHE E SCIENTIFICHE

Annuario Scientifico ed Industriale diretto dal Prof. Augusto RIGHI, *Senatore del Regno.* (Anno XLIV - 1907) 720 pagine con 26 inc.: DIECI LIRE. | Questioni di Politica Estera di Vico MANTEGAZZA. Con 13 incisioni fuori testo: Cinque Lire. | Nella Colonia Eritrea di R. PAOLI e F. MARTINI. Con 18 fotoincisioni tirate a parte: Quattro Lire. | Gli Inglesi nella vita moderna OSSERVATI DA UN ITALIANO. Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.